SICILIA INROSA

Sabato 8 luglio 2017 - www.siciliainrosa.it

Ph. Lori Barra

Dal rapporto tra madri e figlie al femminismo, dall'America di Trump agli uomini che «non capiscono lo humor». La personalità "magnetica" della grande scrittrice cilena

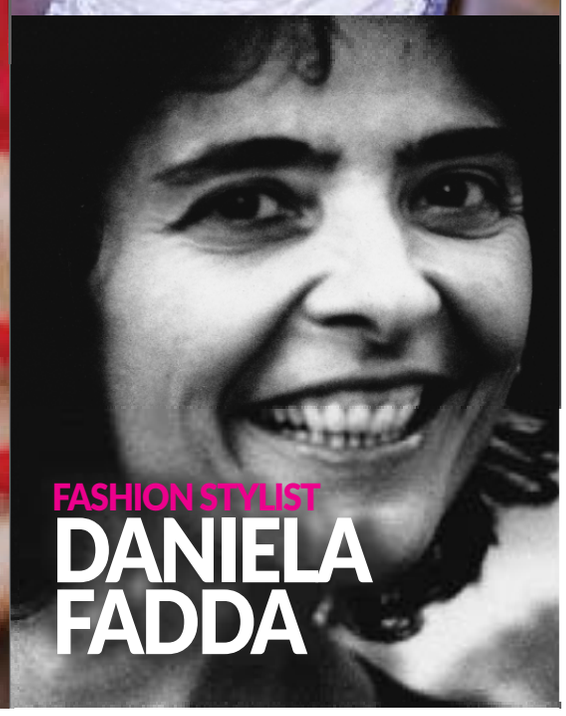
Isabel Allende

«IL SEGRETO DELL'AMORE? NON AVERNE MAI PAURA»

LIBRI/1
LUCIA ANDREANO

LIBRI/2
ANNA GIURICKOVIC DATO

BULLISMO
TERESA MANES



FASHION STYLIST
DANIELA FADDA

in copertina

Isabel Allende

«IL SEGRETO DELL'AMORE? NON AVERNE MAI PAURA»

MAGNETICA, CARISMATICA, IRONICA. LA SCRITTRICE CILENA, VENUTA A CATANIA PER RICEVERE IL PREMIO SICILIA, HA INCANTATO TUTTI RACCONTANDO IL RAPPORTO "MAGICO" TRA MADRI E FIGLIE NELLA SUA FAMIGLIA. DA INTRAMONTABILE FEMMINISTA DICE: «LE DONNE HANNO FATTO TANTE CONQUISTE, MA C'È ANCORA MOLTO DA FARE»

DI GABRIELLA MAGISTRO

Isabel Allende lo sguardo profondo, il sorriso aperto, una delle più grandi scrittrici del Novecento. Ascoltare le sue parole fluire in uno spagnolo che si lascia cogliere con una certa facilità, così come leggere uno qualunque dei suoi libri, significa tuffarsi nei colori e nei sapori dell'America Latina, sentire l'eredità della sua storia, della sua cultura ed, inevitabilmente, percepire la presenza di ciò che non è definibile né materiale né razionale. Un "sovrannaturale" raccontato con la consapevolezza sì che il mondo è un luogo misterioso in cui tutto è possibile e che esistono molte dimensioni della realtà, impossibili da cogliere con i cinque sensi, ma sempre con naturalezza e, soprattutto, senza fanatismi.

È un po' l'aura magica discesa sul teatro greco romano di Catania qualche settimana fa, nel giorno in cui l'autrice cilena è venuta a Catania a ricevere il Premio Sicilia e a raccontare - un racconto "magnetico", quasi incantato - la sua visione del rapporto tra madri e figlie. Un racconto che attinge alla sua esperienza e focalizza il suo sguardo lucido nell'osservazione delle diverse generazioni che si sono succedute in epoche diverse, sondandone le affettività intrecciate e muovendosi nell' urgenza dei corpi, cercandone i nessi tra le storie e la storia.

Il tutto, trasmettendo la sua imprescindibile necessità di comunicare tramite la scrittura. Mezzo di comunicazione che, come lei stessa racconta, ha, continuamente, legato la scrittrice alla madre Panchita. Fra le due donne, infatti, esiste un legame molto forte che si alimenta di amore e di rispetto quasi sacro per la scrittura di Isabel. Le due intrattengono, da sempre, un rapporto epistolare che si basa su uno scambio quotidiano. Ogni giorno, Isabel dagli Stati Uniti manda una lettera a Panchita che vive in Cile e che le risponde. Questa immensa raccolta epistolare, custodita con cura, è il loro filo d'oro, la loro memoria storica. La scrittrice, pur curando con attenzione i personaggi maschili, anche nei suoi romanzi, privilegia le donne. Madri, figlie, nonne, nipoti, mogli, amanti, tutte "mujeres" che nella narrativa di Isabel Allende portano in primo piano il te-

CON LA FIGLIA PAULA. Sopra, Isabel Allende con la figlia Paula in una foto degli anni Ottanta. Nel dicembre 1991 la figlia della scrittrice cilena viene ricoverata in un ospedale di Madrid, dove viveva con il marito Ernesto. Le diagnosticano una porfiria, rara e terribile malattia legata al sangue. Dopo poco Paula, ad appena ventotto anni, entra in coma, e la madre, distrutta e disperata, cerca l'unico conforto che nella sua vita le ha sempre dato un appiglio sicuro. La cura di cui anche lei per prima ha bisogno. La scrittura. Da quella vicenda nasce il romanzo *Paula*.
A sinistra, la Allende al teatro greco romano di Catania in occasione dell'evento in cui le è stato consegnato il Premio Sicilia, a fine maggio.

ma della trasmissione dell'esperienza al femminile. Lo troviamo già con Clara, la protagonista de *La casa degli spiriti*, romanzo che la portò alla fama a livello internazionale, della quale l'autrice parla a lungo, raccontando della storia della sua famiglia, dell'importanza della discendenza femminile a partire da sua nonna Isabel Barros, dalla quale ha ereditato il nome, «una medium, chiaroveggente», come la scrittrice la definisce. «In alcune culture i figli maschi sono più desiderati delle figlie femmine, invece, nella mia famiglia - afferma la scrittrice - noi donne desideriamo avere prima una figlia. Poi non ha importanza chi viene dopo».
Per capire a fondo il pensiero di Isabel Allende circa il rapporto madre-figlia, è necessario fare riferimento al libro *Paula*. Quasi un diario, una lunga preghiera, iniziata a scrivere mentre l'Allende nei corridoi di un ospedale attendeva notizie di sua figlia ammalata gravemente di porfiria, dalla quale non si sarebbe mai ripresa morendo una volta riportata a casa dal nosocomio. Una scrittura che, come lei stessa afferma, l'ha aiutata a fronteggiare il dolore della perdita attraverso la condivisione con gli altri, i suoi lettori, e a relativizzarne il senso, nella consapevolezza che ognuno ha un suo dolore da affrontare. «Non è detto che per tutti la via per fra fronte al dolore sia scrittura - afferma Isabel - ma è importante che ognuno trovi il modo di scacciare i propri demoni».
Andando avanti nel racconto di se, la scrittrice cilena rivela di aver avuto con i figli un rapporto di amore e rispetto: «con mia figlia Paula - dice - raramente ci sono state incomprensioni, ma quando capitava ci attenevamo ad alcune regole. Prima di tutto, buone maniere, vietato alzare la voce, insultarsi o sbattere le porte». Così la scrittrice ha curato il rapporto con i suoi figli, grazie a quella che lei stessa ha definito «la formula magica», ossia amore incondizionato nonchè coscienza e consapevolezza della distanza generazionale. Anche questa formula tramandata per linea di discendenza femminile, dalla nonna alla madre e poi a lei. «La catena femminile di madri e figlie che ha caratterizzato la mia famiglia – afferma Isabel - non si è interrotta con Paula, perché prosegue con le mie nipoti e perché la morte è un inciampo ma non un ostacolo per la comunicazione e l'amore».
Il legame quindi fra madri e figlie è quanto di più forte la scrittrice riesca a descrivere, ma non è tutto. Infatti, più in generale è il legame fra donna e donna che rappresenta una forza pura in cui la scrittrice crede fermamente. Il "femminino" è in ogni donna per lei, ma pensa che anche gli uomini lo possiedano.
La scrittrice, che negli anni Settanta scrive per la rivista femminista "Paula", appartenendo, quindi, alla prima generazione di femministe cilene organizzate, afferma: «Le donne, oggi, hanno già fatto molte conquiste, ma hanno ancora tanto da fare». Per cui sì, bisogna lottare contro la violenza verso le donne e, più in generale, verso ogni forma di violenza.
Un altro dei temi che le stanno a cuore è l'immigrazione. «Mi sento, anzi sono, una rifugiata - afferma - non sono diversa dalle persone che oggi fuggono dai paesi in guerra o dalla povertà». E il riferimento è alla propria esperienza di vita, quando dopo il golpe di Pinochet e la morte di Salvator Allende fu costretta a trasferirsi prima in Venezuela e poi, nel 1987, in California. «È importante - continua la scrittrice - capire che non si diventa rifugiati per piacere ma perché si è costretti a fuggire dalla guerra, dalla fame, da condizioni di vita invivibili. Il problema dell'immigrazione non si può risolvere alzando muri». La sua posizione è evidente e non ha nessuna intenzione di nasconderla: il presidente degli Stati Uniti non le sta proprio simpatico. «Io odio Trump, con lui negli stati Uniti, paese che amo e nel quale vivo da 30 anni, sono esplosi l'odio, la misoginia, l'omofobia...».
Isabel Allende, in tutta la sua narrazione, non perde mai il senso dell'humor, una delle sue doti innate, ereditata dalla madre e poi trasmessa ai suoi figli. Quindi non perde occasione di fare battute divertenti. «L'*humor* però non funziona con tutti! Con gli uomini - afferma la scrittrice - per esempio, non funziona!». Non si può avere un amore incondizionato per il partner secondo il pensiero dell'Allende: infatti, la donna vuole essere amata, ricambiata, curata.
Parlando dell'amore, in generale, si ritiene fortunata e sente di averne ricevuto tanto. «Il segreto - afferma la scrittrice - sta nel rimanere aperti e non averne paura. Vedo oggi – continua - i giovani che navigano su internet, si proteggono dietro lo schermo, non vogliono soffrire e così evitano la realtà». Ma per l'amore è necessario lottare, vincere i tabù. Uno di questi è quello dell'amore fra gli anziani, tabù che affronta nel suo romanzo *L'amante giapponese*. «L'amore - spiega Isabel - non ha limiti di età e se la società ci impone un modello di eterna giovinezza, io credo che ci si innamori del cuore di una persona e non del corpo. Riguardo all'eros poi esistono i veli e le erbe». Senza diventare forzati dei modelli di bellezza eterni e irraggiungibili voluti dai media a scapito dei sentimenti veri, del diritto all'autenticità e all'uso incondizionato del cuore ●

Da scrittrice a scrittrice.

Barbara Bellomo intervista Anna Giurickovic Dato

«LA MIA MARIA UN PO' LOLITA CHE SEDUCE PER SALVARSI»

L'AUTRICE CATANESE NEL SUO ROMANZO "LA FIGLIA FEMMINA" RACCONTA UNA STORIA IN CUI ESPLORA LA VIOLENZA IN FAMIGLIA E I LATI PIÙ TORBIDI DELL'ANIMO UMANO

Un momento di grande fermento in Sicilia per la scrittura di donne. E in tale vivacità creativa non passa certo inosservato il romanzo di esordio della giovane catanese Anna Giurickovic Dato, *La figlia femmina*, edito da Fazi. Un romanzo forte in cui l'autrice, tra gli ospiti di Taobuk, esplora con maestria i lati più torbidi dell'animo umano, con una scrittura ricca di suggestioni e dal ritmo incalzante.

La storia, ambientata tra Rabat (Marocco) e Roma, tra passato e presente, narra della piccola Maria, oggetto di desiderio da parte del padre, Giorgio. La madre, Silvia, non sembra accorgersi di quel che le capita intorno o, forse, preferisce non vedere.

Dopo la misteriosa morte di Giorgio, Silvia si innamorerà di Antonio. Ma durante un pranzo organizzato da Silvia per fare conoscere l'uomo alla figlia, Maria, ancora tredicenne, inizierà un gioco di seduzione verso il fidanzato della mamma, riportando in vita antichi fantasmi.

Come nasce l'idea di un libro che punti il dito sulle violenze in famiglia?

«Il tema del libro nasce da un'intuizione psico-letteraria. Non è nato come testimonianza o urlo sociale, ma lo è diventato. I crimini familiari sono quelli che più mi interessano e più mi angustiano. Sono i crimini dell'amore, che è il sentimento più vicino all'ossessione tra tutti. Sono giurista, appassionata di psicoanalisi e di criminologia sin da bambina. L'idea del libro nasce da Maria, una bambina un po' lolita, che tenta di utilizzare - per salvarsi - l'unica arma che ha: quella della seduzione; è un'arte che imparato quando era una bambina troppo piccola, un'arte che ora sa usare per le sue raffinate manipolazioni. È una storia di dolore, di vendetta e di tenerezza insieme».

Silvia, la madre, non ha voluto o non ha potuto vedere cosa accadeva alla figlia? Come mai? Pensi che sia frequente un simile atteggiamento da parte di una madre?

«Si chiama negazione: non vedere qualcosa di così evidente, che salta con prepotenza davanti agli occhi eppure sembra non esistere. Il conscio non è pronto per elaborare l'informazione, la sublima nell'inconscio, si difende, la chiude in un cassetto e butta via la chiave. Freud parla di "rimozione" del trauma. È solo così che mi spiego l'esistenza costante, nei casi di cronaca, di madri conniventi. "Possono essere tutte madri snaturate?", mi sono chiesta. Mi son risposta di no, che è un fenomeno psicoanalitico ben preciso e che il modo migliore per contrastarlo è leggerne, scriverne, parlarne, in modo che l'inconscio non abbia più le armi per giocare scherzi».

Mentre scrivevi il libro quale personaggio hai sentito di più?

«Non c'è stata l'immedesimazione parziale in un personaggio, c'è stata, invece, un'immedesimazione totale in tutti i personaggi. C'è qualcosa di me, di profondo, in Maria, la bimba abusata e iper-seduttiva, come c'è molto di me in Silvia, la madre inadeguata, la moglie dipendente, la figlia dell'abbandono. C'è persino qualcosa di me nei due uomini, che combattono con i propri mostri nella loro piena umanità. Il resto, tutto ciò che non sono, è ciò che ho paura di essere. Paura e autoanalisi, ecco cosa è per me scrivere un romanzo».

Da catanese, non hai la tentazione di ambientare un romanzo nella nostro isola?

«Infatti, il prossimo romanzo parlerà di siciliani. L'isola sarà un ricordo, perché è nella malinconia che scrivo i pezzi più ispirati. Come ne *La figlia femmina* il Marocco, di cui è pregno il romanzo, non è altro che un ricordo. La Sicilia è il luogo più incantato della terra e a me fa male non essere nella mia isola ogni secondo».

Quali le maggiori soddisfazioni che ti sono arrivate da *La figlia femmina*?

«I lettori, chi mi cerca sui social per dirmi "grazie". Le traduzioni, le attenzioni enormi che sono arrivate dall'estero, successo del tutto inaspettato perché, si sa, è difficile per noi italiani mettere il piede fuori, ancor più difficile metterne due. Io mi sento una che ha messo fuori mani e piedi. Pensare che *La figlia femmina* sarà in tedesco, in francese, in spagnolo, in portoghese e via dicendo, questa è la mia più grande soddisfazione. Nel mio piccolo, ho dato davvero un figlio al mondo» ●

cronachediunamarziana DI RAFFAELA LEONE ERBEMATTE

LA REVISIONE DELLA CALDAIA *e i maschi Chaga*

A ragion veduta si afferma che la prima volta non si scorda mai. A me è capitato di notte, non dimenticherò di certo quella volta che sono stata strappata dalle braccia di Morfeo da una sensazione mai provata ma che ha riportato alla mente il ricordo di una foto vista tanti anni prima. Si trattava di un caso di autocombustione umana. Ricordavo un fotogramma in particolare: una poltrona di velluto rosso sopra la quale giaceva uno scheletro di un uomo evidentemente bruciato, svanito nel nulla. Le sue scarpe, riposte vicino alla poltrona, volevano rendere assolutamente credibile e reale una storia che ricordava il famoso *scecco che vola*. Nel dormiveglia, turbata dal ricordo di quella traccia umana color carboncino, ho pensato che dovevo far controllare la caldaia, ho iniziato a ricordare immagini dantesche tipiche delle incisioni di Dorè e alcuni gironi infernali flatulenti. Questo è il ricordo indelebile della mia prima caldana notturna. La certezza di essere vicino alla menopausa ha risvegliato in me un inesistente desiderio di maternità, poi un leggero sconforto condito da ricordi di mia nonna che si *sciusciava*, di mia madre, delle mie zie zitelle e di tutte le donne anziane mai viste.

A prescindere da tutte le considerazioni personali sulla fertilità, sulla femminilità, sulla vecchiaia e sulla caldaia di casa da revisionare, sono riuscita abilmente a superare tutte le fasi psicologiche che accompagnano questa fase della vita di molte donne e sono andata incontro alla vita con uno spirito nuovo e con un ottimo ventaglio. La menopausa: questa incresciosa "malattia" silente che colpisce prima o poi ogni donna ha un impatto sociale pari a un cataclisma, tsunami di stereotipi e pregiudizi, stigmate sociale inesprimibile che evoca scene catastrofiche di vecchie nonne, di uteri inutilizzabili, di ventagli variopinti, il tutto condito con silenzi colmi di vergogna. Alcuni colleghi hanno pensato che fossi colta da improvvisa timidezza e da un inevitabile sfogo di pudore, come se fossi un'educanda medievale al cospetto del cavaliere senza macchia. Le gote si arrossano e il collega inizia a sorridere, le gote si infiammano e il collega inizia a indietreggiare turbato da cotanta esuberanza. Alla prima gocciolina di sudore che spregiudicata inizia il suo irrefrenabile tragitto dal sopracciglio sinistro al mento, il collega allarmato assume un'espressione incredula e imbarazzata, inizia a girarsi cercando il supporto di altri maschi, alza le spalle a rimarcare l'ineluttabilità di quella situazione e si allontana lasciandoti come un'idiota grondante di vecchiaia.

A proposito di come gli uomini maschi abbiano sempre preso con il giusto spirito questo fenomeno atmosferico, cioè la menopausa, durante una delle mie crisi sudatorie ho ricordato un brano del libro *Ferite simboliche*, un'interpretazione psicoanalitica dei riti puberali, di Bruno Bettelheim. Il paragrafo che ricordavo si chiama *Il tamponamento del retto*. Gli uomini Chaga, appartenenti ad una popolazione dell'Africa australe, non riuscendo a trovare una spiegazione logica al fatto che le donne non morissero dopo aver copiosamente sanguinato e non riuscendo a capire come funzionasse la storia del parto, attribuirono all'apparizione del ciclo mestruale e alla sua scomparsa una valenza magica. Le donne, simbolo della fertilità della grande madre Terra, avevano dei super poteri. Visto che da tutte le parti del globo all'ammirazione per i super poteri femminili segue una crisi mistica degli uomini, questi piccoli uomini Chaga escogitarono una stratagemma per non sembrare degli sprovveduti. Dato che le donne del loro popolo sanguinavano quando volevano senza morire, capirono che esse potevano controllare il flusso sanguigno a loro piacimento per fargli l'*addannazza*, come se una donna in Africa non avesse altri problemi.

Astuti. Intuirono che questa storia del controllo di alcune funzioni del loro corpo fosse fondamentale per stabilire gerarchie di potere all'interno del loro gruppo e dopo aver a lungo riflettuto iniziarono a spargere la voce, che sì le donne sanguinavano di tanto in tanto e sputavano figli a loro piacimento ma che anche loro avevano un potere superiore: non defecavano mai. La cosa che mi aveva colpito maggiormente di questo ragionamento sul presunto controllo rettale era la similitudine con la menopausa. Le donne, infatti, a un certo punto della loro vita non sanguinavano più, non avevano più voglia di terrorizzare gli uomini costipati e passavano le loro giornate rilassate a sghignazzare tramandandosi i loro segreti. Il maschio Changa allora si inventò un altro rito che io ho definito il rito dello *stuppamento*. Diventati vecchi, stanchi di andare a fare i loro bisogni di nascosto ogni santo giorno, organizzavano una cerimonia durante la quale il sommo anziano toglieva loro il famoso tappo rettale. Dopo questa cerimonia, anche gli uomini potevano affermare di andare di corpo. Insomma, volevano anche loro trascorrere una vecchiaia felice, flatulenta e rilassata.

Se adesso questa storia, nella migliori delle ipotesi, può sembrare bizzarra e fa sorridere, per loro era una questione così fondamentale che se una donna li coglieva in flagranza di defecatio, la poverina aveva due possibilità: correre da tutte le sue amiche e dire cosa aveva visto ed essere per questo uccisa oppure doveva rimanere in silenzio per il resto dei suoi giorni. Ho cercato di immaginare la prima riunione di questi uomini durante la quale decisero che bisognava contrastare il potere delle donne misteriose e che, dopo aver analizzato tutti gli orifizi, giunsero alla triste conclusione che potessero tapparne - con l'inganno – solo uno. Udite, udite, si è deliberato che da oggi dal famoso foro non uscirà più niente, né un sospiro, né un contenuto. La cerimonia prevedeva un libero sfogo intestinale prima della simulata saldatura anale. Venti misteriosi si levavano dal luogo segreto in cui si radunavano i giovani Chaga, tuoni e tifoni. Allo stesso tempo, durante le ben più serie cerimonie femminili dell'iniziazione, le donne dovevano fare i conti con le mestruazioni e anche con quel pugno di decerebrati che si ritrovavano nello stesso villaggio. Mi piace immaginare che le donne si raccontassero la verità e che stabilissero una sorta di codice, concordando qualche gesto per comunicare il fatto che il marito avesse sfiatato o che la cena con i legumi proprio non era da proporre in casa, mai. Pare che la sordità si diffuse molto presto tra tutte le giovani donne di quella parte dell'Africa per la felicità di tutti i piccoli uomini, palloni gonfiati ad aria compressa intestinale.

Ma queste sono solo fantasie personali causate dalla caldaia interna che mi ritrovo e dalla suggestione causata dai quei riti ancestrali che tanto hanno contribuito a creare meccanismi di gerarchie di potere. C'è una conclusione colma di significato? Una morale da apprendere? Non lo so, certo è che vorrei chiedere ufficialmente a tutti i miei colleghi maschi di accettare senza imbarazzo che il tempo passa un po' per tutti e di ricordarsi che ad ogni evidente menopausa corrisponde una silente andropausa, meno vistosa sicuramente, ma inevitabile. Infine, ringrazio il sacro Roberto per avermi regalato un meraviglioso e funzionale ventaglio cinese. Che il caldo sia con voi ●

jelodicoaguia

la posta del cuore di Guia Jelo
scrivete a lettere@siciliainrosa.it

«Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

Guia

SÌ, SI PUO AMARE UN UOMO NON MONOGAMO ED ESSERE ANCHE AMATE

Carissima Guia,
spero che almeno tu possa darmi un parere obiettivo sulla storia che sto per raccontarti perché tutte le mie amiche mi hanno già definito una "pazza". Circa quattro mesi fa ho conosciuto un uomo bellissimo, affascinante, irresistibile. Inutile dirti che me ne sono innamorata a prima vista. E anche lui ricambiava il mio interesse e mi ricopriva di attenzioni. Non riuscivo a credere alla mia fortuna: sembrava un sogno diventato realtà! Poi è arrivata la batosta: lui mi ha confessato di non credere alla monogamia e di volere una relazione "aperta". Ho passato giorni di inferno, senza riuscire a decidere cosa fare. Alla fine il mio desiderio di stare con lui è stato più forte di tutto il resto e ho accettato che lui frequenti altre donne. Mi sono detta che non essendo una persona gelosa avrei potuto sopportarlo, ma la verità è che non sono sicura di farcela. A volte, quando non mi risponde al telefono, lo immagino con un'altra e mi sembra di impazzire. Ho anche provato a farlo ingelosire dicendogli che ero stata con un altro uomo, ma lui non ha avuto nessun tipo di reazione. Pensi che col tempo riuscirò a fargli cambiare idea e "convertirlo" alla monogamia o piuttosto dovrei ridurmi il cuore in frantumi e lasciarlo al suo destino?
So che saprai darmi un consiglio onesto e affettuoso proprio come sei tu.

Letizia

Letizia, non ti scantari… a questa lettera risponde mio padre dall'aldilà, ma tranquilla era (anzi è!) un uomo maschio buono, bellissimo, affascinante e irresistibile come questo tuo cacciatore, munito di munizioni e cartucce, com'era mio padre anche col corpo prima che fosse solo anima.

Lui ti scrive: "Mia cara Letizia intanto ti ringrazio per aver capito che mia figlia Guia è onesta ed affettuosa (ora lei si è anche commossa), sebbene in amore è scimunita e sfortunata nelle sue a volte scelte e continue e assidue tolleranze, come quella dell'accettare, con coscienza, la tendenza alla bigamia o addirittura alla poligamia dell'uomo. Forse per mio esempio!? Ma io mia cara ho amato, ho saputo amare con un cuore e una passione duttile, anche sua madre… ma certo, diciamolo alla mussulmana: la raissa! Da qui dove mi trovo questi problemi non esistono, perché qui siamo nella pace dei sensi oppure, dipende dal luogo, nell'inferno dei sensi, ma a maggior ragione dunque senza i sensi. Chissà… anche qua incontro tante anime femmine che non sono per niente male.

Vedi, questo casanova che tu ami è un adone irresistibile e quindi svolazza da un talamo all'altro, ma bada, anche quelli bruttarelli a cui si può resistere, come usa dire Guia, mussulmaneggiano, l'unica differenza, però, sta nel fatto che loro, i mussulmani, lo possono fare e lo possono dire di amare ed essere amati da più donne, lo devono fare ed è giusto per il loro equilibrio, mentre noi occidentali, specialmente cattolici, non lo possiamo fare né lo possiamo dire. Solo qui sta la differenza!

Ma la nostra monogamia rende al 98% dei casi squilibri al cervello maschile, sia propriamente all'organo stesso sia ad un altro organo dove vi si posiziona. Però dobbiamo soffrire e rinunciare ad una parte della nostra natura maschile per non fare soffrire la donna che amiamo e che non la pensa come mia figlia… ma quanto bisogna amare! Tanto ma proprio tanto per riuscire a mantenere l'idillio di una tanto faticosa fedeltà maschile".

Un saluto simpatico, Filippo Maria

Cara Letizia, mio padre sarà in eterno un uomo *spacchioso*! Quanto mi manca!

Ma scherzando e parafrasando aggiungo: devi dire alle tue amiche che tu non sei pazza e che purtroppo si può amare un uomo poligamo e purtroppo egli ci può amare moltissimo e desiderare anche senza l'esclusiva.

Aforismi di Oscar Wilde: "La bigamia è avere una moglie di troppo. La monogamia lo stesso", "gli uomini ammogliati sono terribilmente noiosi quando sono buoni mariti e abominevolmente fatui quando non lo sono".

Non te lo sposare! Facci l'amore se questo per te è bello e ti fa godere, ma non fare la finta troia facendolo ingelosire. Non attacca, noi donne non scopiamo, amiamo!

Con tutta l'anima, Guia.

Attualità. Immigrazione, determinazione e riscatto nell'opera della docente catanese

«LA STORIA DI BESNIK HARIZAJ EDUCA A INSEGUIRE *i sogni*»

LUCIA ANDREANO RACCONTA NEL LIBRO "A MANI NUDE" LA VICENDA DELL'ARTISTA ALBANESE CHE ARRIVÒ IN SICILIA DA CLANDESTINO

DI GIANLUCA REALE

Per la sua capacità di toccare diversi temi legati ai diritti umani attraverso la storia, vera, di un artista. Grazie alla sua determinazione, attraverso il suo viaggio da migrante, Besnik Harizaj è riuscito a lasciarsi alle spalle un passato di dolore e povertà, privo di libertà e senza possibilità di sviluppo personale. Il testo offre anche molti spaccati sulla situazione delle donne, sulla pena di morte e sull'Albania. Sono queste le motivazioni con cui Amnesty International ha voluto dare il suo patrocinio al libro di Lucia Andreano *A Mani Nude. La memoria della terra nel cammino di Besnik Harizaj*, uscito a maggio per i tipi di Duetredue Edizioni. Un libro pieno di contenuti, che racconta un pezzo della vita di Harizaj, artista albanese della ceramica che oggi vive e lavora a Caltagirone dove ha coltivato un suo stile che ha reinterpretato le tradizionali teste di moro in ceramica siciliane. Un pezzo della vita di Besnik che si incrocia con la storia della regione dell'ex Jugoslavia, con i sentimenti e con la condizione di migrante. «Racconto la storia di una perdita di identità - rivela Lucia Andreano, insegnante di lettere nella scuola superiore -. In primis Besnik è stato privato della sua identità di artista dal padre, che non aveva previsto per lui altro destino che quello di contadino. La sua ribellione lo portò a iscriversi al liceo e poi all'Accademia, a Tirana, ma lo stato comunista lo reclutò come addestratore di truppe in una caserma di montagna. Poi, con lo sfaldamento del comunismo dopo la caduta del muro di Berlino, Besnik seguì il fratello in Grecia e cominciò la sua vita da migrante clandestino dandosi un altro nome. E così fece quando decise di venire in Italia, su una nave stracolma di migranti. Qui si fece chiamare Roberto, venne in Sicilia, cominciò a lavorare nei campi sino a quando riuscì a venire in contatto con il mondo dei ceramisti calatini e ritrovare se stesso, il suo nome e la sua arte, aprendo il laboratorio prima a nome della sua compagna fino a quando si è potuto regolarizzare».

Una storia vera, autentica, a lieto fine. «È una biografia, ma anche un reportage storico raccontato anche con le fotografie, volutamente trattate - continua Lucia - In questo libro c'è la storia grande e la storia piccola, prende in considerazione un arco temporale ben definito, dalla giovinezza di Besnik alla caduta del muro di Berlino fino al momento in cui Besnik apre il suo laboratorio a Caltagirone e comincia il presente. Un libro scandito dalle date, almeno nella prima parte, in cui era inevitabile dover ricostruire i fatti storici e contestualizzare le vicende personali del protagonista, la cui arte viene soffocata dal materialismo sovietico di cui è impregnato lo Stato comunista anche in Albania, dove Besnik viene chiamato prima a svolgere le sue funzioni da soldato e poi a diventare dirigente del partito. Un destino che lui non sente suo e al quale si oppone inseguendo con forza e disperazione il suo sogno, l'unico vero motivo per cui è disposto anche a rischiare la vita: vivere della sua arte».

A fianco, Lucia Andreano. Sopra, la scrittrice con Besnik Harizaj, protagonista del suo libro

Come ha fatto a convincerlo a raccontare la sua storia?

«Credo che fosse pronto. L'ho capito frequentandolo e frequentando tanti altri emigrati, anche grazie al mio lavoro di insegnante. Sono spesso vogliosi di raccontare la loro storia, aspettano solo il momento. Forse per riscattare l'identità di cui si sono privati entrando in Italia da clandestini. Con Besnik si è creato un rapporto personale, tanto che quando mi raccontava pretendeva che non ci fosse nessuno altro oltre me».

Perché ha voluto raccontare la storia di Harizaj?

«L'ho conosciuto nel 2015 entrando nel suo laboratorio, incuriosita dall'originalità delle sue teste in ceramica. Siamo entrati in confidenza, ogni volta che andavo chiacchieravamo tanto. La sua storia era così bella che una volta ho scritto una cosa e gliel'ho inviata. Dopo averla letta mi ha risposto: ho pianto. Così gli ho detto che dovevamo raccontarla, perché quello che era accaduto a lui era capitato a tanti altri. Quando è arrivato in Sicilia non aveva neanche una maglietta di ricambio e ora ha un laboratorio con tanti clienti, la sua arte è affermata».

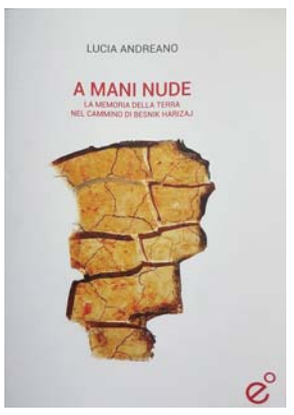
Una storia positiva, di riscatto.

«È una storia educativa che insegna a non rinunciare al proprio sogno, a perseguirlo a ogni costo, anche a costo della vita. Per questo ritengo importante che i ragazzi la conoscano. I ragazzi oggi non hanno sogni e anche quando ce li hanno spesso abbandonano per pigrizia, per indolenza, per comodità. Invece la storia di Besnik dimostra quanto sia difficile rincorrere il proprio sogno e che grande forza di volontà sia necessaria per lasciare tutto a 25 anni, anche la giovane donna di cui era innamorato, Alma. Una storia d'amore "albanese" che ci riporta quasi all'età cortese. In otto anni con questa ragazza aveva parlato una sola volta eppure era con lei che immaginava la sua vita. Dalla Grecia le scrisse poi una lettera che inviò a Radio Tirana. Nel libro l'abbiamo ricostruita. Besnik raffigura il viso di Alma in moltissime sue ceramiche».

Come hai lavorato sul linguaggio narrativo?

«Quello che scrivo è tutto vero, non c'è retorica, non c'è invenzione. Naturalmente ho dovuto immaginare gli ambienti dai pochi elementi che Besnik mi dava, limitandomi volutamente nella descrizione. E gli ho sottoposto ogni capitolo. Volevo raccontare la storia nuda e cruda, senza orpelli. Il libro è scandito in parti. Prima c'è la parte storica, diaristica: il liceo, l'accademia e la caserma contestualizzati con quello che succedeva in Albania in quegli anni. Poi comincia il capitolo di Alma e si torna un po' indietro, entrando nella parte sentimentale, cambia anche il registro narrativo. Infine c'è la parte sul nome, sull'identità perduta. Nel libro c'è una sacco di roba a dispetto delle dimensioni, ho cercato di tirare fuori l'essenza della storia. Mi piace la scrittura secca, tagliare le parole con l'accetta. Evito ogni ridondanza, ma mi piace anche la circolarità che richiama cose dette prima e che poi si ricollegano in altri capitoli».

UN FITTO CALENDARIO DI PRESENTAZIONI



Dopo averlo presentato lo scorso marzo praticamente in anteprima, cioè prima che il libro uscisse, al Consolato d'Italia a New York per una serie di coincidenze, poi al Rettorato di Catania durante il Festival "Mare Liberum" side event del G7 e il 14 giugno alla libreria Mondadori di Caltagirone, Lucia Andreano ha un fitto calendario estivo di presentazioni: oggi da Ingranaggi Culturali ad Acicastello, il 22 luglio a Modica, il 28 luglio al Festival del Cinema di Frontiera a Marzamemi, l'11 agosto a Noto, a palazzo Ragusa, per la rassegna Noto Estate 2017, il 30 settembre a Lentini nell'ambito del festival del Castello.

Dall'esperienza di New York è nato anche un altro appuntamento. «È accaduta una cosa incredibile - racconta Lucia -. A quella presentazione quasi estemporanea ha assistito la responsabile dell'Ufficio scolastico di Novara che dopo mi ha preso in disparte e mi ha detto che aveva un testa in ceramica di Besnik a casa, comprata a Taormina. È finita che a dicembre presenterò il libro a Novara, insieme con una mostra di Besnik».

La storia è quasi una storia da film. Si sarebbe prestata a diventare un grosso romanzo, del tipo *Il cacciatore di aquiloni*. Invece ha scelto una strada diversa, anche stilisticamente. Perché?

«Sin dall'inizio ho rifiutato l'idea di un prodotto commerciale. Non interessa, non è il mercato a cui voglio arrivare. Anche l'incontro con la casa editrice è andato in questa direzione, un incontro casuale avvenuto a un matrimonio. Ho detto del mio progetto e si sono subito proposti: lo facciamo noi. E loro, due docenti di lettere dell'Università, pubblicano solo libri con caratteristiche ben precise, che si leghino al territorio e raccontino storie reali».

A lei cosa ha lasciato questo libro?

«Una cosa bellissima, entrare in un mondo nuovo. Mi scrivono in tanti, mi arrivano anche regali dove mi si ringrazia a nome di tutta la comunità albanese: una volta una cassa di vino con un foglio in cui c'era scritto: "respecto". Una ragazza è venuta da Firenze alla presentazione, dicendomi di aver pianto perché si era immedesimata, anche lei venuta in Italia da clandestina, non con la nave ma col gommone. E una studentessa del liceo Galilei mi ha contattato per inserirlo nella sua tesina di maturità sull'immigrazione. E questa è la cosa più bella perché vorrei che il libro arrivasse proprio ai ragazzi»

Attualità. La presidente dell'associazione italiana prevenzione bullismo il 5 agosto a Noto

«PER EDUCARE ALLA DIVERSITÀ SERVONO POLITICHE PIÙ FORTI»

TERESA MANES IN PRIMA LINEA CONTRO IL BULLISMO E L'OMOFOBIA. «AI GENITORI DICO DI NON TRASCURARE LE DINAMICHE DI RELAZIONE DEI PROPRI FIGLI»

DI GIANLUCA REALE

Teresa Manes è la mamma di Andrea, il ragazzo di 15 anni che nel 2012 si tolse la vita vittima di bullismo e derisione. Una storia dalla quale è nato il libro "Andrea, oltre il pantalone rosa" che la signora Manes presenterà al Giacinto-Nature Lgbt Festival in programma a Noto ai primi di agosto. Un libro che è lo strumento attraverso cui Teresa affronta la sua missione contro il bullismo e le discriminazioni, in primis quelle a sfondo sessuale, tema sul quale il festival netino vuole tenere alta l'attenzione. «Al festival posso dare un messaggio più incisivo - afferma Manes, che è anche presidente dell'Associazione italiana prevenzione bullismo -. Mio figlio Andrea è stato vittima di un pregiudizio, gli è stato dato un orientamento sessuale che non aveva e rivendico questo aspetto non per un senso di vergogna, ma per far capire che alla fine quella presa di mira è sempre la diversità. E siccome la diversità per eccellenza viene individuata nella categoria degli omosessuali, ecco che se sei diverso, se vieni etichettato come "frocio" sei da estirpare. Con una mentalità del rispetto per gli altri, invece, forse quella morte non ci sarebbe stata e comunque si eviterebbe tanta sofferenza in giro».

Andrea, il figlio di Teresa, fu additato su una pagina Facebook per aver indossato dei pantaloni rosa, dei jeans scoloriti dopo una lavaggio riuscito male. Sono passati ormai quasi cinque anni da quei terribili giorni e Teresa ha affrontato tutto ciò che ne consegue con grande forza. «Nell'elaborazione del lutto per un genitore è importante arrivare all'accettazione - dice Teresa - ma attraverso l'attività di sensibilizzazione a cui mi dedico continuo a crescere mio figlio». Dunque, adesso è in prima linea per disincrostare pregiudizi e affermare il rispetto delle diversità «La storia accaduta a mio figlio è rappresentativa di tutte quelle che raccolgo da Nord a Sud dell'Italia. Mio figlio non ha avuto la forza e non aveva gli strumenti per uscire dall'abuso in cui è caduto, ma un ragazzo dichiaratamente omosessuale o una ragazza dichiaratamente lesbica vanno incontro ancora a maggiori difficoltà di integrazione e di accettazione, spesso anche all'interno della stessa famiglia di appartenenza». Già, la famiglia. Come può accorgersi un genitore se il proprio figlio è vittima di bullismo, ancor più a sfondo sessuale? «Nella mia esperienza forse ho disatteso le dinamiche relazionali di mio figlio, incentrando lo sguardo soltanto sul rendimento scolastico. Invece i due aspetti devono raccogliere lo stesso interesse - dice oggi Teresa -. Però, diciamo anche che non ho avuto un campanellino d'allarme, mio figlio non versava in condizione di depressione acuta semmai poteva esserci qualche episodio che poi veniva decodificato come disagio adolescenziale. Quindi da sorvolare. Mio figlio era una vittima di tipo collusivo, ha avuto un ruolo partecipativo e questo ha fatto sì che non si rendesse conto neanche lui di essere vittima di queste forme di prevaricazione. Nessuno è contento di essere chiamato frocio, ma a volte comincia ad assumere intimamente una condizione remissiva, si piega a questa forma di ignoranza culturale. Nel caso di Andrea non è stata solo una prevaricazione verbale, gli è stata fatta anche terra bruciata attorno, soprattutto per lui che era perdutamente innamorato di una ragazzina. Sulla sua vicenda vorrei che oltre al bullismo la componente omofobica venisse riconosciuta, anche perché quella pagina Facebook dove veniva etichettato come ragazzo dai pantaloni rosa è stata chiusa dall'Oscad (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori , ndr)».

La "battaglia" contro bullismi e omofobia deve cominciare per forza dalle scuole. Teresa ne gira tante ormai, «ma vedo che ci sono molte difficoltà anche a parlare di educazione sessuale. È vero che l'attenzione da parte della politica comincia ad esserci, è innegabile che si parla di più di bullismo, ma siamo ancora alle prime battute. Serve una politica più incisiva, con finanziamenti seri. La legge entrata in vigore recentemente che dà la definizione normativa del cyberbullismo la posso considerare come un vento di primavera, ma sinceramente mi aspettavo molto di più. Le risorse mese a disposizione dal Miur si aggirano sui 200 mila euro all'anno da suddividere fra tutte le scuole d'Italia, una bazzecola». Certo, molti istituti si danno da fare attivando progetti specifici sull'educazione di genere, «ma sta tutto alla sensibilità delle singole dirigenze scolastiche - dice Teresa -. Questa è una politica che funziona poco. Ci devono essere interventi sistemici, ciclici e strutturali. Deve diventare una costante dell'offerta formativa. Anche i piani formativi andrebbero rivisti. È uno sforzo è necessario per produrre un cambiamento che auspico fortemente, lento ma possibile».

Il bullismo oggi è più pericoloso che in passato? «Sicuramente sì - afferma Teresa - per le forme in cui si è evoluto, l'espansione della sua portata ha abbattuto il confine temporale e spaziale» Ma per rendere consapevoli i ragazzi non si può parlare loro con la retorica degli adulti, dice Teresa: «Quando non parli la loro stessa lingua manchi di capacità recettiva». Ecco perché lei ha elaborato un metodo per «far presa, perché scendo da quella cattedra e parlo di qualcosa che gli faccio toccare con mano. Se si crea empatia c'è un'apertura».

E come crea l'empatia con i ragazzi per affrontare questi temi? «Non vado più raccontando la storia di mio figlio, la considero riduttiva. Quella l'ho progettualizzata - dice Manes -. Quando mi chiama una scuola mi ritrovo davanti a centinaia di studenti, ma pretendo che ci sia una lettura precedente del testo che ho scritto e che arrivino all'incontro preparati. Poi, usando alcune slide desunte dalle chat li guido alla consapevolezza delle condotte pericolose. In sostanza li guido in un percorso di educazione alla legalità, facendoli ragionare sui tre concetti base: intenzionalità, persistenza e simmetria delle forze. I ragazzi percepiscono. Non c'è stato un incontro dove non sia calato quel silenzio che significa attenzione. E l'attenzione mi da la forza di proseguire su questa strada» ●

Contro tutte le discriminazioni torna il Giacinto-Nature Lgbt Festival

Sabato 5 e domenica 6 agosto a Noto torna il festival di informazione sulla cultura omotransessuale "Giacinto-Nature Lgbt".
Il festival ideato e diretto dall'attore ed operatore culturale Luigi Tabita, da sempre in prima linea nelle lotte per i diritti civili e pari opportunità, prevede due giorni di lavori durante i quali, attraverso l'utilizzo di linguaggi differenti, si racconteranno le realtà e i nodi che più interessano la comunità Lgbt(Lesbiche, gay, bisessuali, transessuali), mettendo in primo piano l'esigenza di educare alle differenze, qualsiasi esse siano.
Il festival è patrocinato dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati perché è stato riconosciuto "come evento culturale volto a valorizzare il rispetto delle differenze ed a contrastare le discriminazioni" . «Tanti gli ospiti e i temi di questa terza edizione- afferma Tabita - cercheremo di raccontare uno degli orientamenti sessuali che ancora oggi appare difficile da comprendere e che rimane fortemente nell'ombra, imbrigliato tra pregiudizi e stereotipi socio-culturali, ovvero la bisessualità, affronteremo il tema della sessualità e disabilità, specialmente delle persone omo-bi-transessuali, che ancora scandalizza molti e che è materia di un disegno di legge. E discuteremo sulla necessità di una legge contro l'omotransfobia in risposta agli episodi violenti che le cronache ogni giorno ci raccontano». Madrina della manifestazione sarà Eva Grimaldi, attrice amata dal grande pubblico che nel corso del programma tv l'Isola dei Famosi ha deciso di rendere pubblico un amore omosessuale sfidando pregiudizi e tabù.
Una terza edizione ricca di mostre, documentari ed incontri con ospiti di eccezione del mondo della cultura, della politica e dello spettacolo. Sabato 5 agosto, in particolare, l'incontro "È tempo di legge", un momento di confronto con personalità del mondo delle Istituzioni e dell'attivismo LGBT, sull'urgenza di una legge contro l'omotransfobia. Saranno presenti il senatore Giuseppe Lumia della Commissione Giustizia al Senato, Salvatore Ferro, vicepresidente dell'Associazione Agedo Catania, Armando Caravini, presidente Arcigay Siracusa, Tiziana Biondi, presidente dell'associazione Stonewall Glbt, Daniela Dominici, Insegnante e Teresa Manes, presidente dell'Associazione italiana prevenzione bullismo, che per l'occasione presenterà il libro "Andrea, oltre il pantalone rosa", dedicato al figlio che nel 2012 si tolse la vita perche vittima di bullismo.
Tra gli altri eventi, domenica 6 agosto il collettivo studentesco Gay Statale dell'Università di Milano presenta un documentario sul modo in cui il cinema italiano degli anni '70 ha raffigurato i gay e le lesbiche influenzando l'immaginario collettivo sino ai nostri giorni. Dopo la proiezione incontro con il regista Andrea Meroni e con il giornalista Alessandro Cecchi Paone.

Sport. La catanese specialista di *boulder* nona nella categoria juniors agli europei di maggio

L'AZZURRA DI ARRAMPICATA CHE LEGGE DOSTOEVSKIJ

TERESA CIRELLI, NON ANCORA DICIOTTENNE, È L'UNICA SICILIANA IN NAZIONALE MA HA RINUNCIATO AI PROSSIMI MONDIALI GIOVANILI DI INNSBRUCK. «SPERO NELLA CONVOCAZIONE IN COPPA EUROPA»

DI SIMONE TONINATO

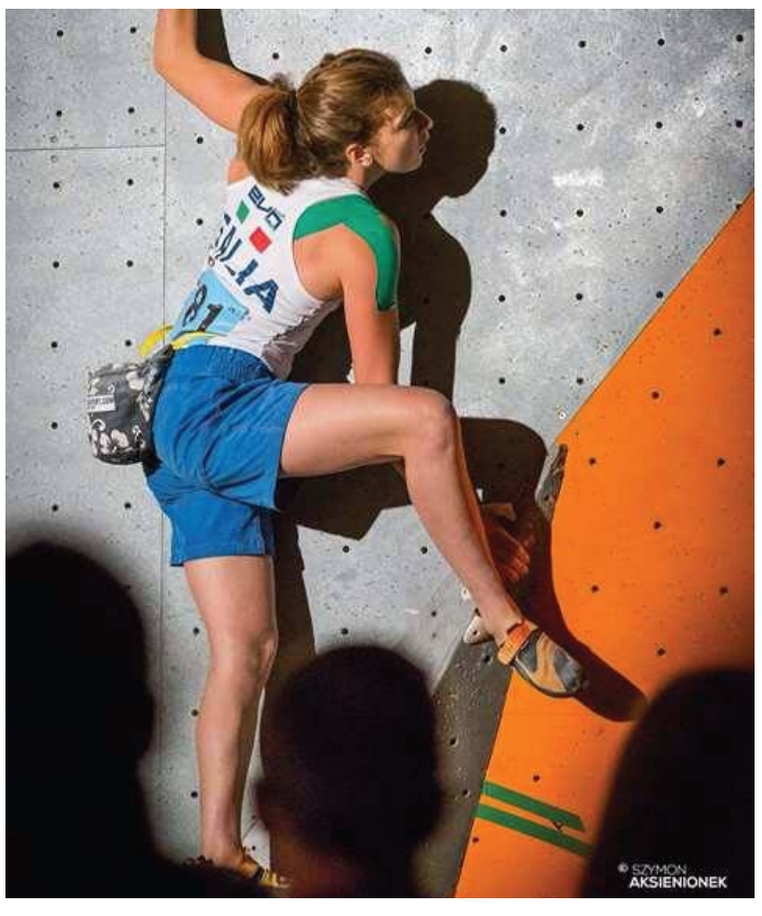
Cosa puoi trovare nella borsetta di Teresa Cirelli? Per esempio, due paia di occhiali. «Perché quelli da sole, non sono graduati. Perdo spesso le cose e mi dispiacerebbe far fare delle lenti apposta per poi magari...». Si presenta così, a pochi mesi dalla candelina della maggiore età, l'arrampicatrice "azzurra". Ha una risposta per tutto. Si muove da un argomento all'altro, con la stessa disinvoltura con cui raggiunge il "top" nel minor numero di tentativi. Su questo si basa il Boulder, la sua specialità: affrontare una parete alta al massimo quattro metri, passando dai vari "blocchi", senza imbracatura, con il solo materasso ad attutire l'eventuale caduta. «Ma non è pericoloso, basta imparare a cadere», dice sfilandosi la prima delle due montature, mentre chiede al cameriere del bar: «potrebbe portarmi gentilmente una granita gelsi e mandorla?». Anche se, confessa, «il mio gusto preferito è il pistacchio, specie per i coni gelato. Ma non ho ancora imparato a mangiarli senza sporcarmi». Pasticciona? «Direi confusionaria, basta vedermi quando parto per le trasferte. Porto con me poca roba, ma riesco comunque a sembrare disordinata».

Una scena che potrebbe verificarsi a breve, quando ci sarà da salire sull'aereo che la porterà negli Usa «per una vacanza in famiglia, di una decina di giorni», che la costringerà a saltare i Mondiali Giovanili di Innsbruck. Rammaricata? «Non troppo. Ho esordito due anni fa ad Arco di Trento, mancando l'accesso alle semifinali. Lì per lì mi sono disperata, poi ho pensato che anche soltanto l'aver partecipato era stato bellissimo. La ricorderò sempre come una grande esperienza. L'anno scorso sarei potuta partire di nuovo, ma ho trascorso tre mesi in Australia per perfezionare il mio inglese e quest'anno...». Una rinuncia, accettata con la serenità di chi sa che avrebbe potuto recitare un ruolo da protagonista (in questa stagione ha ottenuto il 3° posto ai Campionati italiani giovanili e il 9° in Coppa Europa), ma che ha altrettanto chiare le proprie priorità.

Per la diciassettenne catanese «l'arrampicata resta uno sport, non una scelta di vita». Una passione, nata un po' per seguire suo fratello Francesco, di due anni più grande, e un po' per scappare dalla ginnastica artistica: «Un mondo del tutto diverso da questo. Disciplina, disciplina, disciplina. Non mi piaceva essere richiamata continuamente». Tra blocchi e pareti, invece... «è tutto più tranquillo e per me è stato amore a prima vista. Quando ho iniziato, avevo sette anni e il solo pensiero di arrampicarmi qui e lì mi sembrava divertentissimo. Poi gli allenamenti sono aumentati, sono arrivati i risultati e adesso mi trovo qui, a sperare in una convocazione per la prossima Coppa Europa», che si terrà in Francia, all'Argentiere.

E se non ci fosse stata l'arrampicata? «Avrei "rischiato" di seguire le orme paterne, nella scherma. Ma per fortuna si è "sacrificato" mio fratello e mi ha tolto questa responsabilità!».

Atipica, nell'accezione migliore del termine, così si potrebbe cercare di definire Teresa, che alla richiesta di decsriversi con un aggettivo risponde con un «Noooooo» che sfocia in una risata, interrotta solo per un attimo da un più composto «questa è troppo difficile!». Pragmatica, nel giustificare l'assenza di smalto alle unghie «perché con lo sport che faccio...». Controcorrente, nell'ammettere la poca passione per i social, i selfie, gli hashtag, ma anche nello svelare i gusti letterari, musicali e artistici. «Lo scrittore preferito è Dostoevskij, ma non mi dispiace Hemingway, specie se in lingua originale». "Voto disgiunto", anche con un paio di cuffie alle orecchie, tra i "campi di fragole all'infinito" (*Strawberry Fields Forever* dei Beatles) descritti da John Lennon e la passione per Bob Dylan: «Un artista a tutto tondo, capace di vincere il Nobel e di fare notizia perché quasi non lo ha ritirato». Stesso discorso per i quadri: «come pittore scelgo Klimt, ma come dipinto *La Primavera* di Botticelli». E a scuola, qual è la materia preferita? «Italiano... e Storia dell'Arte», ma dai, chi l'avrebbe detto. «Mi rendo conto – quando prende velocità, fermarla diventa impossibile – che siano gusti particolari. Qualche giorno fa, sono andata alla mostra di Escher e i miei amici mi hanno dato della "radical chic", ma io non credo di esserlo». Permalosa? «Ieri si, oggi no... forse». Autocritica e autoironica in cucina: «Mangio poco, ma spesso. Evito la carne, ma ho cominciato a mangiare il pesce. Ai fornelli, però, sono una tragedia. Se dopo il liceo (l'anno prossimo l'attende la maturità classica, ndr) andassi a studiare fuori, alternerei: pasta olio e parmigiano, bustone di insalata e pizza margherita. E siccome rispondendo mi è venuta voglia di mangiarne una, credo che lo farò stasera».



E nello shopping «sono scadente – dice proprio così –. Mia madre deve quasi chiedermi il favore di accompagnarla. Capita che, vedendomi uscire, mi dia della "scappata di casa", lo ha fatto anche stamattina, quando si è accorta dei sandali che avevo ai piedi. Ma avevo fretta, non volevo arrivare in ritardo e ce l'ho fatta per un pelo», un'impresa non così scontata, se si conosce il traffico che paralizza Catania nell'ora di punta. «Con la mia macchinetta elettrica, poi. Potessi almeno "rubare" il vespino di papà. Ma già prendo in prestito le sue t-shirt, quindi...».

E dopo la maturità? «Direi medicina, test d'ingresso permettendo. Non mi considero competitiva e forse per questo, alle volte, in gara rendo meno che in allenamento. E faccio arrabbiare Davide (Mandrà, ndr), il mio allenatore».

Inconsueta, anche nell'avere un gatto senza nome, come Audrey Hepburn in *Colazione da Tiffany*. «In compenso – ribatte - mi chiamo Teresa, perché era il nome di un cane che aveva mia madre». O nell'essere bionda, con gli occhi chiari e «...senza un ragazzo. Ma non c'è fretta».

Inseguitela, se vi riesce. Ma ricordate che se a un certo punto arrivaste di fronte a un muro, lei si arrampicherebbe senza problemi. Voi?

Stylist

MODA

SELVAGGIA come Filicudi

DANIELA FADDA. ARTIGIANALITÀ, CONFORT E STILE CARATTERIZZANO IL BEACHWEAR DELLA DESIGNER ROMANA, ISPIRATO ALLA NATURA DELLE EOLIE

DI VENERA COCO

«Le Eolie sono state un colpo di fulmine e le ho abbracciate in toto con tutte le loro contraddizioni e difficoltà, oltre alla meraviglia di territorio e persone. Filicudi è un paradosso nel senso bello del termine, un piccolo universo parallelo da godere per tre mesi l'anno». La stilista romana, **Daniela Fadda**, si è innamorata di questa piccola isola dell'arcipelago eoliano nel 1989 e da quel momento l'incantesimo continua. Siciliana d'adozione, ha creato lì la sua **linea beachwear Isole&Vulcani**, «ispirata ai colori delle isole vulcaniche, alle terre rosse e nere, al mare di un blu profondissimo e ai tramonti rosati delle Eolie».

Da Roma a Filicudi? Ci racconti del suo viaggio eoliano.

«Sono partita per una vacanza - lavoro nella boutique di un'amica e dopo tre anni ho rilevato l'attività. Da allora non c'è stata estate che non sia stata spesa, per piacere o per business, a Filicudi. Il nostro shop è a Pecorini Mare, sul versante sud dell'isola, un posto incantevole».

Come è nata la sua linea beachwear e perché ha scelto proprio l'isola di Filicudi come suo headquarter?

«Per assurdo è nato prima lo shop e poi l'idea della linea artigianale e del cotone come alternativa alla lycra e ai materiali sintetici. Le soluzioni della linea sono state pensate per le prerogative dell'isola: le rocce e il caldo intenso. Sono contenta di aver creato qualcosa di così complementare con questo posto incredibile».

Ci spieghi il suo "artigianato contemporaneo," in cui il jersey di cotone senza cuciture, protagonista assoluto dei suoi costumi da bagno, diventa come una seconda pelle sul corpo.

«Il concetto è molto semplice, le linee più essenziali possibile, il minimo delle cuciture, il taglio vivo di tutti i modelli, in principio il taglio e la confezione artigianali. Da quattro anni circa utilizziamo il taglio laser, ma la confezione è ancora sartoriale. Il prodotto è completamente made in Italy, sia per il cotone che per la manifattura. Da qui l'idea di "artigianato contemporaneo". Il confort del cotone è un'esperienza completamente diversa dai tessuti tecnici e dà un senso di libertà che si avvicina molto al confort dell'underwear».

Da "eoliana" come vede la Sicilia?

«Le Eolie sono piccole e già molto complesse da vivere ed interpretare, la Sicilia la vedo come una realtà sconfinata e indecifrabile, o comunque per farlo non basterebbe una vita».

Che difficoltà ha avuto nel gestire il suo brand da una piccola isola dell'arcipelago delle Eolie?

«I primi anni il lavoro era pura poesia. Abbiamo cominciato con una piccola produzione di tre modelli e pochissimi pezzi. La "condizione" isolana ha definito in maniera forte l'identità di I&V. Poco a poco abbiamo cominciato a produrre per altri shop interessati alla collezione, esclusivamente su altre isole: l'isola era la condizione per la quale si poteva comprare la nostra linea. In questo momento di crisi la politica è cambiata per forza di cose. Vendiamo in molti shop italiani e qualcuno all'estero ha cominciato ad interessarsi ai costumi. Potete trovarci anche sui litorali ora (ride!)».

Cosa contraddistingue il suo beachwear realizzato in Italia?

«Sicuramente il design e la qualità dei materiali, il prodotto è molto semplice e questa è la sua forza insieme al cotone di prima scelta, alla tintura naturale, alla confezione artigianale e ad una filiera tutta italiana».

Quest'estate il costume intero la farà da padrone. Se prima era riservato solo alle over 60, adesso è tra i modelli più richiesti dalle under 20, sia per il mare che in versione by night. Cosa ne pensa di questo ritorno di fiamma?

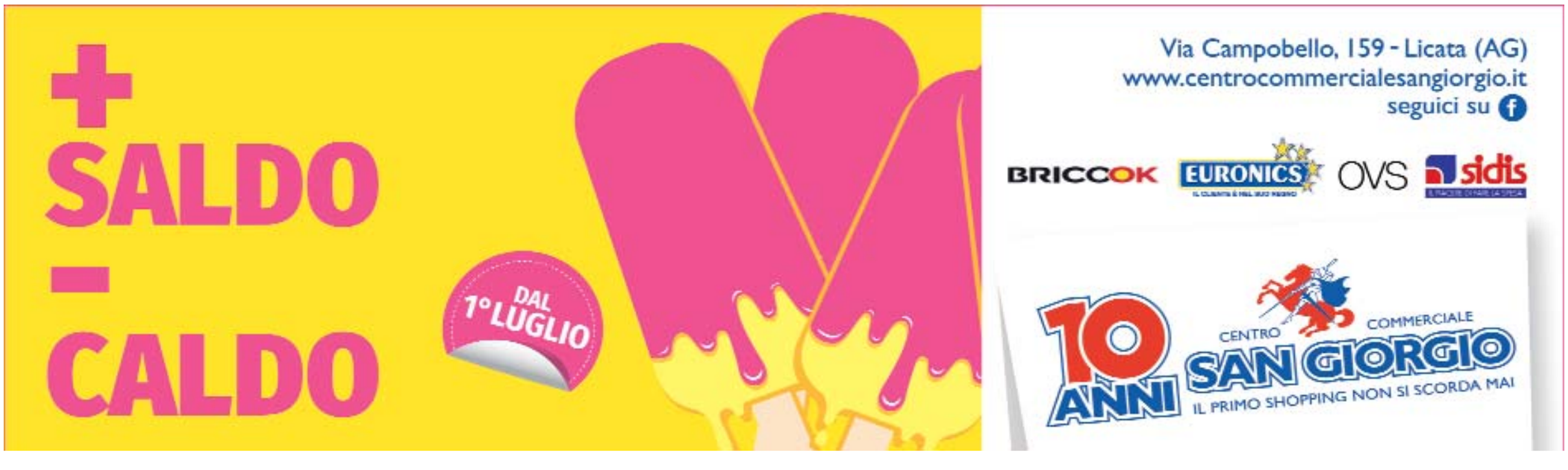
«Il costume intero non è mai mancato nella mia collezione, ho sempre amato questo modello e la sua versatilità. Nonostante la collezione sia pensata per una donna adulta, moltissime ragazze apprezzano le nostre soluzioni dalle linee sobrie. A dire il vero, il costume intero è da sempre un nostro best seller».

A suo avviso quali sono le prerogative di un costume al top?

«La lycra permette scollature vertiginose e soluzioni molto sexy, ma secondo me il costume deve donare soprattutto comfort e agio, oltre a esaltare i punti forti del fisico femminile».

Dopo la capsule realizzata per la stilista Marta Ferri in esclusiva per *thecorner.com*, la collezione Isola e Yoox del 2016 ed, infine, la capsule collection realizzata in un nuovo tessuto denim elasticizzato con Adriano Goldschmied, quali sono in prossimi step di I&V?

«Da quattro anni circa mio figlio Cristiano Fini e sua moglie Sara Goldschmied - artista internazionale con il duo Goldschmied & Chiari - si occupano di sviluppare e promuovere il brand. Le prossime priorità sono sperimentare con nuovi materiali e tessuti, sviluppare le capsule collection con stampe originali grafiche e fotografiche, collaborare con realtà legate all'arte e al design anche industriale e trovare una distribuzione più capillare» ●



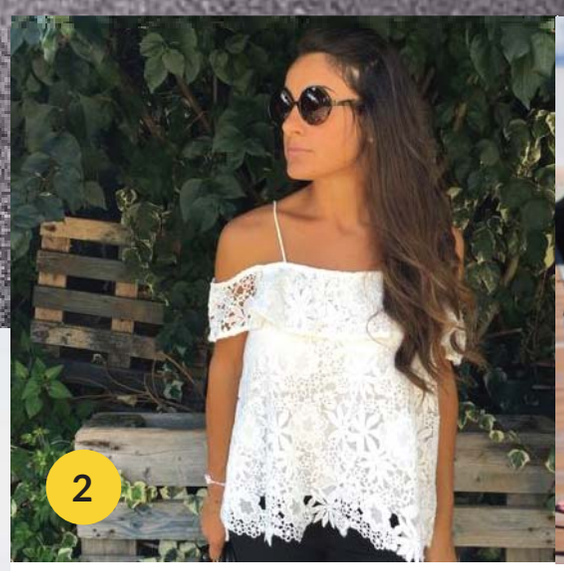
blogshooting

PAZZE PER *il pizzo*

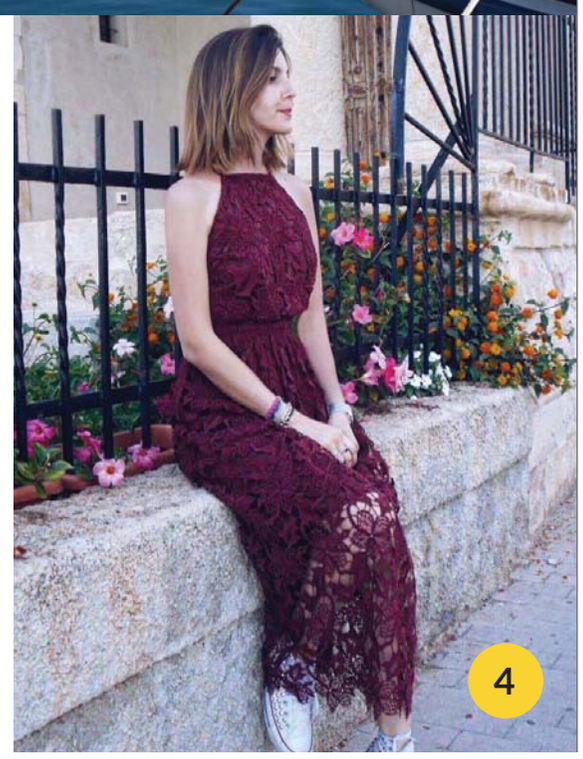
CHANTILLY, MACRAMÈ, SANGALLO, HONITON: IL PIZZO È UNO DEI TESSUTI PIÙ PREZIOSI E FEMMINILI DEL PANORAMA MODA. DALLE VERSIONI ROMANTICHE IMPREZIOSITE DA RICAMI E APPLICAZIONI FLOREALI, AL BIANCO ASSOLUTO, FINO ALLE PROPOSTE PIÙ SENSUALI IN NERO SEE-THROUGH. PERFETTO SU ABITI LEGGERI, TOP E BLUSE, RENDE ELEGANTE MA CON UN TWIST CONTEMPORANEO IL DRESS CODE DI TUTTI I GIORNI

A CURA DI VENERA COCO

1

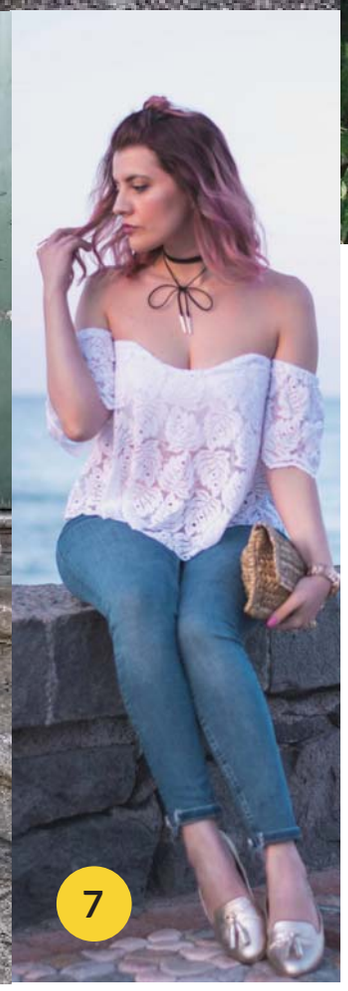

2

3


4

5

6


7

1. La palermitana Annandrea Giuffrè del blog *Andreaswag* indossa tuta nera in pizzo e cintura con maxi cristalli Sis Dandify, occhiali da sole Armani, biker boots Primadonna (ph. Frank Castiglione)
2. Per Ornella Di Mauro di *Stylegram*: top bianco con scolatura a barca Zara, occhiali da sole Mango, pantaloni Kate, handbag Michael Kors e décolleté open toe Primadonna
3. Valentina Coco di *Zagu Fashion* per il suo outfit da barca sceglie: mini dress bianco Asos, sneakers made by Sarenza, cappello a falda larga decorato con fascia vicky Asos, coffa in paglia Corsa e occhiali da sole Chanel (ph. Carlo Gervasini)
4. Greta Costanzo, autrice dell'omonimo blog, abbina un long dress color prugna con arricciatura in vita e scollatura all'americana Na-KD alle sneakers bianche borchiate Converse All Star
5. Camelia Scaglione di *Miss Sicily*, veste: kimono nero con maniche pipistrello e frange H&M, sandali platform Isabel Marant, sunnies Saint Laurent, borsa postina Chloè e cintura Gucci
6. Alessandra Fazio, creatrice di *God bless my new dress* veste: little dress smanicato Desigual, sandali glitterati Blocco 31, crossbody "Falabella" Stella McCartney ed occhiali specchiati "Clubmaster" Ray-Ban
7. L'outfit della blogger Francesca De Marini di *Enchanting Land* è composto da: top con scollatura a fascia Stradivarius, skinny Zara, clutch H&M, orologio Michael Kors, collana choker Bershka, slipper laminate oro e occhiali Aldo

Da oltre 50 anni al tuo servizio.
Tutta la qualità che esiste su strada.
MICHELIN GOODYEAR BRIDGESTONE Firestone HANKOOK Barum NEXEN PIRELLI Continental Infinity DUNLOP BFGoodrich UNIROYAL KENDA SINCE 1962 TYRES
Palmeri PNEUMATICI
www.palmeripneumatici.it
VETTURA - SUV - 4x4 - TRASPORTO LEGGERO - MOTO - SCOOTER - QUAD - CARRELLO INDUSTRIALE - AUTOCARRO
MOVIMENTO TERRA AGRICOLTURA - MOTO DA COMPETIZIONE - CAMERE D'ARIA MOUSSE - CERCHI IN LEGA

1

2

3

4

5

shopping

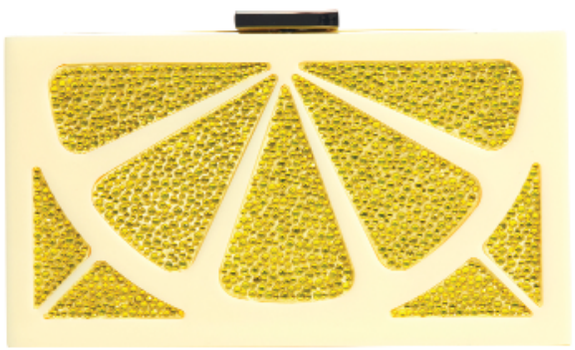
a cura di Venera Coco

TUTTI FRUTTI

6

FASHION FRUIT. SE ELVIS NE HA FATTO UN TORMENTONE NEGLI ANNI ’50, OGGI TORNANO ALLA RIBALTA LE STAMPE TROPICALI E CARIOCA, DOVE CILIEGIE, BANANE, FRAGOLE, LIMONI, ANGURIE E ANANAS DIVENTANO PROTAGONISTI DELLE COLLEZIONI SUMMER 2017. COME UNA MACEDONIA O UNO SMOOTHIE, OGNI FRUTTO È “FRULLATO” SU BORSE, ABITI E SANDALI. PER LOOK “DETOX”

7



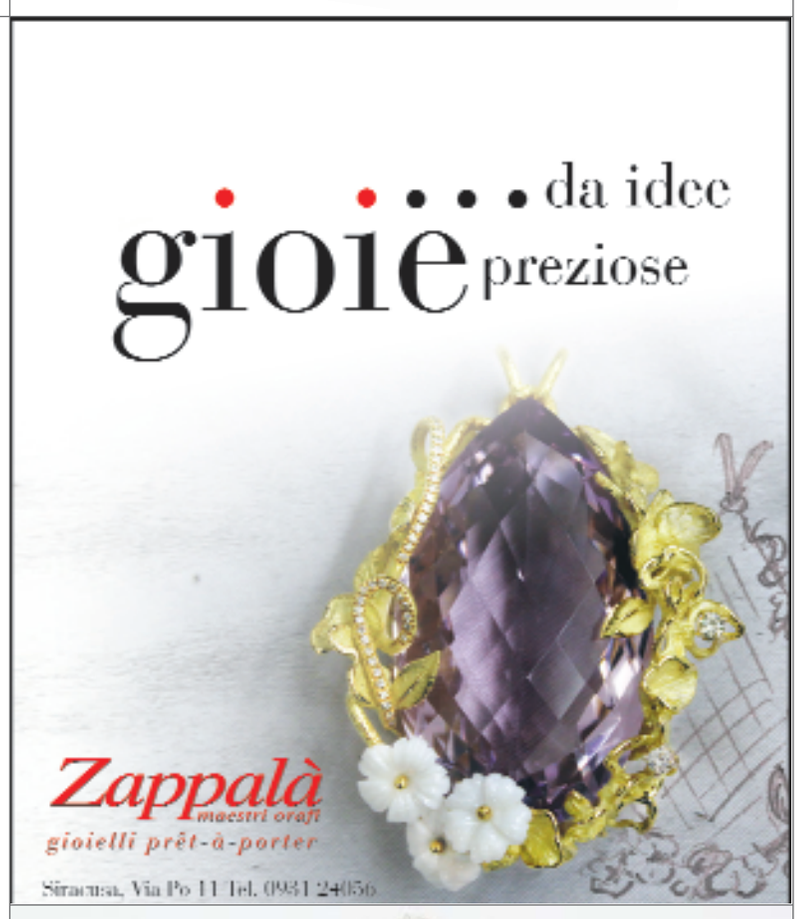
8

9

1. Costume intero a righe dalla sgambatura profonda con ricamo di paillettes a forma di anguria, *Calzedonia*
2. Impreziosite da cristalli le ciliegie 3D applicate sull’infradito in pelle con tacco basso e squadrato, *Gucci*
3. La stampa ananas reinterpreta l’iconica handbag di nome “Sicily” in pelle Dauphine, *Dolce&Gabbana*
4. Realizzati a mano con bronzo dorato e cristalli vintage dai maestri artigiani di Bogotá, gli orecchini Ananas firmati *Mercedes Salazar*
5. In cotone la “Drew Bag Watermelon” ricamata con cristalli che assomigliano ai chicchi del cocomero, *Alice + Olivia*
6. “Bananas is my business” è il nome delle pumps in suede con plateau e tacco a colonna in legno, *Charlotte Olympia*
7. Stampate e ricamate le ananas sulla pochette azzurra, *Gedebe*
8. Ricorda una fetta di limone la clutch “Cindy Lemon”, *Alice + Olivia*
9. Come un’anguria, la “Mini Saddle Bag” con tracolla a catena, *Vera Bradley*
10. Taglio al ginocchio per l’abito oversize bianco e azzurro con stampa ananas, *& Other Stories*
11. Limoni, fragole, mele e angurie s’intrecciano sulla t-shirt multicolore, *Pull&Bear*

10

11



BEAUTY

1 2 3

1. AROMA DI VANIGLIA. Il "Lip Balm 30" di Angstrom è un balsamo solare estremamente idratante, indicato per proteggere le labbra grazie alla sua azione emolliente e anti-ossidante. Speciali filtri UVA e UVB ad ampio spettro garantiscono un'elevata protezione dagli effetti dei raggi solari.
2. MIX&MATCH. La "Magica CC Stick" di Collistar è una CC cream in grado di correggere le imperfezioni e proteggere dal sole. L'alga corallina e l'olio estratto dalle noci di tamanu proteggono dal fotoinvecchiamento, mentre l'oleoil tirosina favorisce l'abbronzatura.
3. FORMATO POCKET. Resistente all'acqua e al sudore, lo "Stick Viso Zone Sensibili SPF 30" della linea "Sun Sport" di Lancaster. Pratico da portare in tasca o nella sacca da mare, si applica facilmente senza lasciare macchie bianche sulla pelle.
4. FIORE DI IBISCO. Magnetico e setoso sulle labbra il "Passion Duo Lipstick 145" della collezione "Tropical Spring" di Dolce&Gabbana Beauty: un rosso corallo dal cuore dorato che ricorda l'esuberanza floreale delle Malvaceae.

travel size a cura di Venera Coco

BELLEZZA DA VIAGGIO

SONO TASCABILI, PER NON APPENSANTIRE IL BEAUTY-CASE IN VACANZA, STICK E ROLL-ON SONO COMPAGNI DI AVVENTURE PER PRATICHE VIAGGIATRICI CHE VOGLIONO PRODOTTI BEAUTY IN GRADO DI FUORIUSCIRE DALL'ASTUCCIO IN UN TWIST

SOLARI, MAKE-UP ED ANTICELLULITE APPAIONO E SCOMPAIONO, SEMPLICEMENTE GIRANDO LA PUNTA O LA ROTELLA DEI PACK

ANCHE LA LORO APPLICAZIONE È VELOCE E FUNZIONALE PERCHÉ IL TEMPO IN VACANZA È SEMPRE TROPPO POCO

4 5

7

8

6

5. RETRAIBILE. Dal finish metallico il matitone-ombretto con punta twist-up "Pearly Cover Eyeshadow" di Wycon Cosmetics. Senza parabeni con pigmenti luminosissimi a lunga tenuta, dona luce alle palpebre in un semplice tocco.
6. ROLL-ON. L'astuccio dell'eau de toilette "Narciso Rodriguez For Her" rilascia sulla pelle note sensuali e delicate ed un cuore di muschio che si mescola ad accordi floreali e ambrati.
7. AZIONE SNELLENTE. Lo "Stick anti-adipe Zone Ribelli" della linea "Cell Contour" di Dibi Milano è un booster lipo-riducente dall'effetto "guaina" che coniuga la praticità di uno stick all'efficacia di una formula ad azione mirata sugli accumuli adiposi ribelli.
8. BLUSH IN LIBERTÀ. Offre la sensazione di un effetto "secondo pelle", un confort fondente arricchito da un concentrato di cellule vegetali. È lo "Stick Belle Mine Naturelle" della linea "Les Beiges" de Chanel, la cui consistenza cremosa si sfuma sulle guance senza effetto maschera.

antiaging

di Cristiana Bianca

Medico estetico e specialista in chirurgia maxillo-facciale
Lavora a Roma e Siracusa
cristiana.bianca@gmail.com

L'anidride carbonica PER UNA PELLE LISCIA E GIOVANE

Far tornare la nostra pelle liscia e giovane si può, basta... gasarla. Non è una battuta, bensì una terapia di bellezza basata sull'anidride carbonica, da molti vista come un gas nocivo ma che se ben applicata può rivelarsi una preziosa fonte di benessere.

Nei primi anni Trenta del secolo scorso, tra i frequentatori della stazione termale di Royat-Chamalières presso Clermont-Ferrand (Francia), cominciò a diffondersi la voce che, dopo le abluzioni in certe sorgenti dell'impianto, molti problemi che affliggono la pelle (rugosità, edemi, varici, irregolarità cutanee, ferite lente a cicatrizzarsi, ecc.) si risolvevano nel volgere di tempi brevissimi, come per incanto. Un'indagine chimica appurò che, rispetto alle altre fonti adiacenti, quelle acque avevano solo un contenuto di CO_2 particolarmente elevato: non senza sorpresa, si dovette ammettere che un gas fino ad allora considerato "di scarto" aveva in realtà proprietà terapeutiche insospettate.

Nasceva così la carbossiterapia (termine derivato da diossido di carbonio, il nome chimicamente corretto dell'anidride carbonica), una procedura non chirurgica oggi largamente utilizzata in medicina estetica, in cui viene somministrata anidride carbonica allo stato gassoso da un macchinario specifico (certificato secondo la legge europea CE 93/42 in classe II B) per via sottocutanea o per via intradermica, attraverso piccoli aghi (30 G).

La carbossiterapia ha tante applicazioni in campo estetico, tramite meccanismi diretti e indiretti, riabilita il microcircolo, promuove una benefica vasodilatazione (il sangue nei capillari scorre nuovamente e più velocemente) e ripristina così un corretto flusso di sangue nelle aree asfittiche, contrasta l'adiposità localizzata, migliora l' ossigenazione periferica dei tessuti e stimola la produzione di collagene ed elastina.

In altre parole la carbossiterapia migliora la circolazione periferica, minimizzando gli inestetismi da essa derivati, quali pelle a "buccia d'arancia e gonfiore", donando gambe più leggere e belle; ha, inoltre, un potere nel contrastare le lassità, svolgendo un'azione anti-age, e favorisce i processi riparativi e la cicatrizzazione in generale. Pertanto è un trattamento che trova indicazione nel trattamento della cosidetta "cellulite", delle adiposità localizzate, dell'invecchiamento di alcuni distretti corporei come collo e decolletè.

Il trattamento si svolge in sedute a cadenza settimanale e non presenta particolari controindicazioni. La procedura può essere gravata da lieve e transitorio dolore locale, risultando in linea di massima comunque ben tollerato. L'anidride carbonica insufflata nell'area da trattare determina gonfiore temporaneo dell'area ed enfisema superficiale che viene riassorbito in poco tempo. È possibile l'insorgenza di ecchimosi di rapida risoluzione nel sito di iniezione.

Gli effetti saranno generalmente visibili dalla quarta\quinta seduta e consisteranno in un aumento della compattezza cutanea, del trofismo, del colorito, e per quanto riguarda le gambe... appariranno più belle, sane, leggere e giovani.

beauty

top 5

a cura di Venera Coco

1 nutrimento per la pelle

La miscela di oli naturali pregiati contenuti nel "Perfecting Facial Oil" del marchio Nuori fornisce il giusto equilibrio lipidico alla pelle, aiutandola a diminuire i segni del tempo e le rughe. Gli oli di semi di grano e di albicocche offrono idratazione e - insieme alla vitamina E - garantiscono una protezione antiossidante

2 rosa cipria

È il primo profumo femminile nato dalla visione creativa di Alessandro Michele. Nel bouquet del nuovo "Gucci Bloom" la tuberosa naturale e il gelsomino si intrecciano alla nota cipriata del Rangoon Creeper, un fiore unico, scoperto nel Sud dell'India e usato per la prima volta in profumeria

3 monodose

Rimpolpante, idratante e purificante: tre proprietà per le tre maschere viso in tessuto di Dermolab. Pratiche durante i viaggi poiché sono già imbevute di siero, affinano in pochi minuti i pori della pelle e garantiscono alla pelle un aspetto fresco, morbido e idratato

4 estratti naturali

I saponi del brand polacco YOPE non contengono parabeni, coloranti aggiunti, conservanti e profumi che spesso sono causa di irritazioni alla pelle. Le formule racchiudono vitamina B5 e allantoina, in grado di lenire le irritazioni e accelerare il processo di rigenerazione della cute, oltre a estratti di fico, baccelli di vaniglia, corteccia di cannella e foglie di verbena

5 shake 'n shake

Dite addio al mascara secco dopo poche settimane, la nuova formula del "Volume Shake" di Rimmel assicura una formula fresca a lunga durata e un volume zero grumi dalla prima all'ultima applicazione. Basta semplicemente agitare il mascara verticalmente 3-5 volte e la texture viene immediatamente riattivata

tendenze

Fotoritocco addio

LE MODELLE DI ASOS BELLE E "NORMALI"

Le modelle di Asos sono belle, anzi bellissime e da qualche giorno lo sono ancora di più perché, con pregi e difetti, hanno detto addio al fotoritocco. L'e-commerce britannico per la sua campagna pubblicitaria ha messo al bando Photoshop lasciando che le ragazze mostrassero oltre i suoi costumi anche smagliature, cellulite, acne e inestetismi vari come giovani normali. La normalità quasi stupisce. È talmente consueto vedere corpi perfetti che quando anche le più belle si "mettono a nudo" davanti all'obiettivo rompendo l'estasi di quella rassicurante immagine eterea di donna perfetta e lucente, irrompe subito una bufera mediatica.

Da ogni dove, infatti, piovono polemiche sull'uso indiscriminato del mouse, utilizzato ben oltre il bisturi ormai, ma alla fine, quando c'è da scegliere, qualunque brand preferisce abbinare il proprio nome ad un'idea di bellezza poco autentica e veritiera piuttosto che mostrare l'imperfetta realtà dei corpi umani.

Ma Asos non ci sta e attraverso un'ingegnosa, quanto commercialmente azzeccata virata, si fa portavoce della moda-verità, affrontando lo scottante caso "prova costume" con sensibile arguzia.

Molti guardano a questa mossa con spirito critico, additandola come strumentale ad un effetto empatia-simpatia che farebbe impennare le vendite online. Nel frattempo su twitter si sprecano i commenti positivi perché finalmente nei vari cataloghi virtuali l'indossato dei prodotti non scoraggia le vendite, anzi l'acquirente si rivede e si rispecchia in quell'immagine pubblicitaria, non colpevolizzando più il proprio phisique du role.

Polemiche a parte, se una grande azienda come Asos ha finalmente deciso di compiere un passo come questo, il maggiore beneficio lo avranno di certo le intere generazioni di donne che fino ad oggi hanno letteralmente combattuto (perdendo nella maggior parte dei casi) con un'idea di una donna poco reale e iper maschilista. La prima crepa del terremoto 'body positive' si è avvertita, facendo vacillare la distanza che c'è tra silhouette reali e quelle derivate dalla fantastica finzione digitale, che nell'immaginario collettivo femminile crea più paturnie che altro ● *(Ve. Co.)*

Sicil Pharma s.r.l
via Vittorio Emanuele III, 46/48 - Belpasso (CT)
Tel. 095 8845156

OFFERTE DELLA SETTIMANA

Sensodyne vari tipi € 2,90

Rinazina Spry € 6,90

Supradyn ricarica € 9,90

Fonte Essenziale 6 bott. 400 ml € 3,00

IL FILM. "TO THE BONE", LILY COLLINS VUOLE GUARIRE DALL'ANORESSIA

Pro Ana e Pro Mia, tanti i forum, le chat, le community e i siti che esaltano e in qualche modo istigano all'anoressia e alla bulimia. Sono illegali quindi vengono continuamente oscurati ma nonostante i divieti continuano a proliferare clandestinamente sul web dove è possibile trovare consigli e suggerimenti su come diventare anoressiche e bulimiche. All'interno si leggono escamotage per perdere peso, per raggirare i propri familiari, come usare lassativi o intraprendere esercizi fisici estenuanti, insomma dichiarazioni aberranti di giovani donne che credono di essere invincibili saltando i pasti, professando il digiuno e considerando il cibo come una punizione. Purtroppo per accedere a questi gruppi digitali basta solo l'approvazione da parte di una moderatrice che accetterà di ammettere o meno la nuova adepta alla cerchia.

Fortunatamente i movimenti per contrastare questo fenomeno dilagante sono tanti ed anche la piattaforma on demand Netflix ha voluto in qualche modo trattare lo scottante argomento con un attesissimo film in uscita in Italia il 14 luglio, intitolato non a caso "To the Bone". Il titolo è molto esplicito e pure la sinossi perché "Fino all'osso" racconta la storia di Ellen (Lily Collins, la figlia musicista britannico Phil Collins), una ventenne anoressica e ribelle, che ha trascorso gli anni della sua adolescenza in varie cliniche di riabilitazione, solo per ritrovarsi molti chili più magra dopo ogni tentativo di guarire. Determinata a trovare una soluzione, Ellen, d'accordo con la sua bizzarra famiglia, decide di unirsi ad un gruppo di giovani con gli stessi disturbi, guidato da un dottore unconventional, William Beckham (interpretato da Keanu Reeves). Sorpresa dalle nuove metodiche e affascinata dai suoi nuovi compagni, Ellen dovrà capire come superare la sua malattia e accettare se stessa per riuscire finalmente a sconfiggere i propri demoni interiori.

La Collins, attrice e modella britannica protagonista del lungometraggio, ha sbalordito tutti con la sua interpretazione intensa e coinvolgente probabilmente perché anche lei ha sofferto di disturbi alimentari, come racconta nel romanzo "Unfliltered: No Shame, No Regrets, Just Me", pubblicato a puntate da The Times Magazine. Lei la sua battaglia con l'anoressia e la bulimia l'ha vinta e speriamo che la pellicola serva come mentore per coloro che soffrono di questi disturbi e che stanno cercando di sconfiggere queste problematiche alimentari. (Ve. Co.)

esteticamente

di Alfio Scalisi

Il dottor Alfio Scalisi è specialista in Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica Maxillo Facciale, Microchirurgo.
4spa medicalclinic Catania
Casa di Cura Di Stefano Velona

BELLE AL SOLE CON IL *RITOCCHINO* *super soft*

ANCHE D'ESTATE È POSSIBILE RIDURRE LE RUGHE E AVERE UN'ESPRESSIONE PIÙ RILASSATA E DISTESA DELL'OVALE DEL VISO. ECCO LE NUOVE TECNICHE DELLA MEDICINA ESTETICA, SEMPRE PIÙ EFFICACI E SOPRATUTTO MININVASIVE

Durante l'estate, occorre **"immunizzare"** viso e corpo dal solleone e dall'azione disidratante del mare. Ma, esistono metodiche non invasive per migliorare, ringiovanire il viso e contrastare l'agressione di sole e mare? «Ci sono diverse soluzioni - spiega il dott. Alfio Scalisi - per ridurre le rughe e avere un viso più disteso e rilassato, soprattutto per una età particolare che va dai 35-50 anni. Parlo della **combinazione tra i fillers**, veri e propri riempitivi delle rughe, il **botox** per le rughe di espessione frontali e perioculari, i **biorivitalizzanti**, i **laser**, ma questi solo d'inverno, la **liporistruttrazione con lipofilling** la **radiofrequenza medica**. I **fili rivitalizzanti** in acido polilattico. La terapia con **anidride carbonica»**.

Quali sono, dottore, i fillers più sicuri, efficaci e meno invasivi?

«Sono quelli a base di acido ialuronico, che vengono completamente riassorbiti dall'organismo. L'effetto è immediato: le rughe si riempiono e la pelle appare subito più turgida e tesa; rossori, gonfiori o piccoli ematomi scompaiono in qualche ora».

Quanto durano?

«La durata del è soggettiva: va dai 4 /5 mesi in casi sporadici, fino ad un anno. Per un risultato più duraturo si suggeriscono infiltrazioni a base di sali di idossiapatite, in grado di stimolare la produzione di collagene e di elastina. Ristruttura, rimodella i contorni del viso, attenua le rughe, ma soprattutto è un prodotto completamente riassorbibile in circa 12 mesi. Assolutamente da evitare filler permanenti non privi di effetti collaterali».

Si parla tanto di botox?

«Il botox , che riduce la contrazione dei muscoli mimici del viso e di conseguenza spiana le rughe, è particolarmente indicato per le rughe frontali, alla radice del naso e le zampe di gallina attorno agli occhi».

E' possibile migliorare la qualità e l'aspetto della pelle ricorrendo all'uso di biorivitalizzanti a base di vitamine, acido ialuronico, collagene?

«Si, ma negli ultimi tempi si utilizza tessuto autologo, cioè del nostro corpo, come il gel piastrinico estratto dal proprio sangue, che viene reinniettato sulla pelle con aghi sottili nel derma cutaneo del viso, del collo, del decolletè, delle mani. Da ripetersi ogni 4-6 mesi. Oppure il

grasso prelevato con microcannule in genere dai fianchi e dopo opportuna preparazione reinniettato come volumizzante definitivo e ristrutturante».

Quali interventi eseguite più di frequente in questo periodo?

«Uno dei protocolli più utilizzato dal nostro team è rappresentato proprio dal Prp plasmatico, dopo 1-2 settimane da botox per la fronte fili rivitalizzanti in acido polilattico riassorbibile e lifting non chirurgico con fili di sospensione, sempre in materiale assorbibile. Nei casi più severi si può completare con una fiala di filler di acido ialuronico per i solchi masogenieni. Tutto questo garantendo un effetto naturale, e anche duraturo, sino a 5-6 mesi. Certo, ribadisco la cosa importante sono le giuste indicazioni, per un viso ancora giovane con tessuto dermico ben compatto, i trattamenti di medicina estetica sono la soluzione ottimale ma, come sempre non bisogna eccedere. Davanti ad un viso con pelle matura ovale ptosico, collo ceduto, un "piccolo" intervento chirurgico di minilifting con mini incisioni e sollevamento dello Smas, risulta essere la soluzione più efficace, duratura e alla fine meno dispendiosa. Nessuna controindicazione all'intervento legata all'età, se la paziente o il paziente, è in buone condizioni di salute, poiché si tratta di tecniche assolutamente poco invasive, normalmente eseguibile in regime ambulatoriale e di day hospital, in anestesia locale e con un minimo di sedazione. Estremamente rapida la ripresa nel post operatorio: i punti vengono infatti rimossi in quarta giornata ma, indossando un paio di occhiali da sole, è già possibile in prima giornata tornare alle proprie consuete attività.

E i fili di biostimolazione?

«Si tratta di un nuovissimo trattamento per viso e corpo eseguibile in ambulatorio che svolge una duplice funzione: da una parte crea una intensa biostimolazione dei tessuti e, dall'altra, fornisce un delicato sostegno sulla struttura ceduta, sia cutanea che connettivale o muscolare. Indolore e non invasiva, la procedura che utilizza i fili di biostimolazione genera un ringiovanimento della cute e dei tessuti con evidente effetto di soft lifting.

Come funziona la tecnica?

«Per effettuarla vengono utilizzati sottilissimi fili in PDO (polidiossanone) riassorbibile. Non è necessaria l'anestesia e sarà sufficiente raffreddare la parte trattata con ghiaccio secco».

Risultati?

«Il risultato ottenibile è naturale, progressivo e sempre più gradevole nel tempo. Un maggiore effetto lifting viene ottenuto con i fili di trazione riassorbibili, caratterizzati da piccoli coni o ancorette annesse ad un filo che trazionano con delicatezza i tessuti dermici e sottodermici. Occorre una piccola anestesia locale lungo il percorso del filo, sulle guance o sulla tempia per alzare il sopracciglio e per migliorare il bordo della mandibola e collo. Dopo circa 2 giorni è visibile un importante effetto di tonificazione dei tessuti e di sostegno.
Inoltre, questo trattamento stimola e aumenta il metabolismo ed il flusso sanguigno delle zone trattate, con conseguente miglioramento della luminosità cutanea. Dopo due / tre settimane, l'intensa stimolazione della naturale produzione di collagene, fattori di crescita e fibre elastiche permette la formazione di una struttura di sostegno con importante effetto lifting. Dopo diversi mesi l'effetto lifting è al suo massimo, poiché vi è stato un graduale incapsulamento del filo nel tessuto connettivo fibroso e la formazione di collagene attorno al filo stesso».

Quanto dura l'effetto?

«L'effetto principale dura 12-15 mesi».

Cos'è la terapia con anidride carbonica?

«La carbossi terapia è un trattamento ottimale effettuato in 5 sedute per ridurre e curare la cellulite, soprattutto associato a linfodrenaggio, cavitazione. I suoi effetti sono la vosodilatazione delle arterie, pertanto migliora il microcircolocon effetto lipolitico e migliora la ossigenazione dei tessuti, quindi un effetto levigante su buccia d'arancia e cellulite. Migliora anche la luminosità del viso e la elasticità.

ALLUCE VALGO: la chirurgia "soft" per ritornare a camminare

La tecnica chirurgica percutanea offre numerosi vantaggi ed una rapida ripresa

La tecnica chirurgica percutanea per la correzione delle deformità e la modificazione delle ossa dell'avampiede è stata messa a punto in America circa dieci anni fa e in breve tempo ha acquistato sempre maggiore successo tra operatori e pazienti per i numerosi vantaggi che offre.
Da allora è stata usata su oltre 9.000 pazienti che hanno potuto recuperare una più corretta deambulazione.

Tecnica chirurgica percutanea. La correzione delle deformità e la modificazione delle ossa dell'avampiede avviene utilizzando piccole frese, che vengono introdotte attraverso incisioni della cute di soli 2 - 3 millimetri. La novità importante è rappresentata dall'assenza di mezzi di sintesi (viti o fili), cosa che consente alle fratture di guarire secondo la "necessità" del piede.

Decorso post operatorio. Il trattamento chirurgico viene eseguito in **day ospital**. Lo stesso giorno dell'intervento, mediante l'uso di calzature post operatorie e di un bendaggio imbottito, è possibile poggiare i piedi in terra e camminare senza l'uso di stampelle. Dopo 21 giorni il paziente si reca al primo controllo medico. Nel corso della visita viene cambiata la medicazione, ridotto il bendaggio e sostituita la scarpa post operatoria con una scarpa propria, comoda. Dopo un mese si torna alla visita con radiografia aggiornata.

Le novità della tecnica percutanea:
- Non vengono esposti i segmenti ossei
- Le fratture vengono ottenute con piccole frese e non vengono usati mezzi di sintesi di nessun tipo.
- Le fratture provocate vengono lasciate libere, dopo il riallineamento, in modo che la guarigione avvenga secondo il carico reale e non secondo standard prefissati.

Vantaggi:
1. Si esegue in anestesia periferica del solo piede
2. È un intervento ambulatoriale
3. Consente un'immediata deambulazione
4. Richiede un tempo di guarigione relativamente breve

Questa tecnica viene utilizzata dal Dott. Nicola Del Bianco Chirurgo Ortopedico specializzato in chirurgia dell'avampiede, che visiterà a Catania nei mesi di settembre e ottobre ed anche a Siracusa.
Per info e prenotazioni telefonare allo 095 315557

L'intervento può essere eseguito a carico del Servizio Sanitario Nazionale o a pagamento

STUDIO GRASSO
SPECIALISTI NELLA CURA DEL PIEDE
Via Etnea 248 Catania - Tel/Fax 095 315557 studiograssogiuseppe@gmail.com

TERAPIA ALTERAZIONE E UNGUAEALE, IPERCHERATOSI, UNGHIA INCARNITE, ONICOMICOSI, VERRUCHE ORTESI IN SILICONE
Riceve per appuntamento dal lunedì al venerdì
orario continuato dalle ore 8:30 alle 17:00

L'Energia che cura e guarisce dello Studio Luce Angelica

Terapisti Energetici Olistici
Presenti a Catania (Via Asiago n. 35)
Vicenza e Santa Maria degli Angeli.
Prossima apertuta a Palermo!
Si riceve su appuntamento 333.7686481
Studioluceangelica.com

Studio Luce Angelica
fondatore di ElìMedicina

Studio Luce Angelica fondatore di ElìMedicina

Era, è e sarà ElìMedicina! Oggi è lo Studio Luce Angelica. L' ElìMedicina creatura dello Studio Luce Angelica è contemplata nella medicina olistica alternativa.
ElìMedicina non intende sostituirsi ai percorsi indicati e praticati dalla medicina ufficiale e tradizionale, né sostituirsi ad alcuna terapia farmacologica per l'ottenimento dei risultati nel tempo. Non effettua alcuna prescrizione medico-scientifica.
È un efficace ed insostituibile aiuto di natura energetica, riscontrabile già dal primo incontro con il terapista energetico olistico specifico, per trattare qualsiasi riequilibrio di natura psicofisica.
ElìMedicina non è una disciplina di carattere didattico che si possa insegnare, come molte altre. È una verità, come è vera l'Energia Universale!
Essa non si basa su delle promesse ma su fatti concreti. L'operatore terapeutico di ElìMedicina scopre lentamente e sostanzialmente che questa prerogativa faceva già parte di sé stesso; facoltà concessa a pochissime persone. È una ricchezza, un privilegio, un dono già connaturato in alcuni uomini e nel momento in cui viene individuato deve solo essere seguito e perfezionato da chi ricopre un incarico superiore, nell'ambito, essendo esso dotato di livelli di guarigione molto più elevati.
Lo Studio Luce Angelica non organizza corsi, seminari o quant'altro allo scopo di divulgare o insegnare qualcosa che difficilmente potrebbe essere spiegato attraverso insegnamenti di carattere didattico.
È la stessa energia taumaturgica che sceglie attraverso chi operare in quanto l'operatore prescelto deve essere in possesso di tutti i requisiti scelti dall'energia stessa e non è acquisibile in nessuna forma e in nessuna maniera.
Per esempio un pittore o un cantante lirico, ormai conosciuti e confermati a livello mondiale, che hanno riscontrato di avere il loro specifico dono non lo possono trasmettere o concedere ad altri che non siano naturalmente nati con la medesima caratteristica qualitativa.
L'uomo può sempre tentare di imitare un suo simile, ma sarebbe vera presunzione credere di poterlo uguagliare.
I risultati ottenibili e gli obiettivi che possono essere raggiunti attraverso ElìMedicina, non sono descrivibili dal momento che possono essere solamente provati e verificati, ottenendo così dei traguardi impensabili alla logica della mente umana.
ElìMedicina è energia vitale che proviene dalla luce interiore dell'Universo, fluendo attraverso un essere umano, illumina il cuore attanagliato in una forma di sofferenza per cui non trova spiegazioni neanche la medicina tradizionale, in quanto esperta su basi prettamente scientifiche.
ElìMedicina ha il potere indescrivibile di trasformare in positività tutto ciò che era negativo, condizione essenziale per qualsiasi guarigione dell'uomo.
Studio Luce Angelica fondatore di ElìMedicina è ricco di fatti testimoniali di ogni tipo di guarigione psicofisica derivati dall'applicazione della stessa.
Lo Studio Luce Angelica accompagna la persona attraverso ElìMedicina per ritrovare il giusto equilibrio energetico, emozionale e psicofisico perduto.
Studio Luce Angelica ed ElìMedicina: il tuo specchio per la conoscenza e la rinascita di te stesso!
Lo Studio Luce Angelica offre l'opportunità di Infopoint, per il tuo primo incontro.

ElìMedicina guarire senza rendersi conto di guarire

ElìMedicina percepire sensibilmente l'evoluzione della tua guarigione

ElìMedicina guarire senza soffrire

ElìMedicina: alternativa alla Medicina Tradizionale

Trattamenti Energetici Olistici Personalizzati

Trattamenti Olistici Bio Naturali individuali

Apertura e Riequilibrio Energetico dei Chakra

Radionica, Radiestesia e Cromoterapia

Trattamenti Piramidali

Trattamenti Energetici Anti-Stress

Il segretro per mantenere il cervello giovane? Essere felici

Il segreto dell'eterna giovinezza (cerebrale)? La felicità. È quanto è emerso da una ricerca dell'Università di Pisa, svolta dal team guidato dal professor Massimo Pasqualetti, e pubblicata sulla sulla rivista eNeuro, che ha evidenziato come la serotonina, un neurotrasmettitore conosciuto anche con il nome di "molecola della felicità", sia essenziale per "preservare" i circuiti neuronali e rallentarne la degenerazione. Ciò avviene sia durante lo sviluppo, periodo in cui il cervello possiede una spiccata plasticità, sia durante la fase adulta.
Per questa ricerca il team di Pasqualetti ha utilizzato tecniche di genetica molecolare, riuscendo a "spegnere" la produzione della serotonina nel cervello di topi da laboratorio e a visualizzare selettivamente i neuroni serotoninergici e le loro fibre nervose.
«Durante l'arco della nostra vita - ha spiegato il professore - fattori genetici, specifici trattamenti farmacologici oppure molteplici fattori ambientali come lo stress e l'alimentazione possono portare a uno sbilanciamento dei livelli di serotonina nel cervello».
Alla luce di queste nuove scoperte, gli studiosi ipotizzano che sia proprio lo stile di vita a modificare la struttura anatomica dei neuroni serotoninergici, interferendo con il loro normale funzionamento.
I risultati contribuiscono inoltre a svelare come uno sbilanciamento dei livelli del neurotrasmettitore possa contribuire all'insorgenza di patologie neuropsichiatriche, come i disturbi dell'umore.

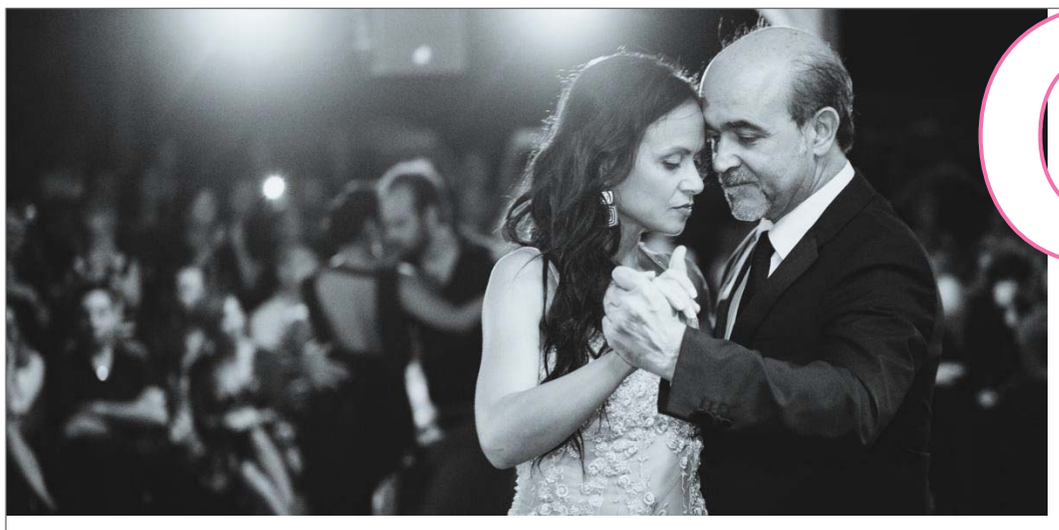
Lancia in alto il tuo prodotto col nostro e-commerce, garantendoti visibilità, vendite dirette o programmate.

La SiciliaStore è una selezione di prodotti tipici siciliani d'eccellenza per un'utenza altamente selettiva ed esigente.

www.lasiciliastore.it

LA SICILIA
in Sicilia
PIONIERI
dell'e-commerce

www.lasiciliastore.it
Prodotto tipico 100% Siciliano
lasicilia store



CULTURA

danza

DAL 9 AL 16 AGOSTO CATANIA RITORNA CAPITALE DEL TANGO

Ritorna per il sedicesimo anno il tradizionale appuntamento con Catania Tango Festival, il più importante festival internazionale di tango della Sicilia, che quest'anno si svolgerà dal 9 al 16 agosto a Catania. Come da tradizione, la kermesse chiamerà a raccolta il popolo tanguero catanese che sarà coinvolto in sette giorni di milonghe, incontri e spettacoli. Ad anticipare il festival vero e proprio, un'originale anteprima che si svolgerà dal 5 all'8 agosto e che comprenderà la seconda edizione della Maratona di Tango, in programma il 5 agosto al Lido Azzurro. Il Festival prenderà il via il 9 agosto con lo spettacolo "Bailà, venì, volà" con Hugo Matrolorenzo e Augustina Vignau, campioni del mondo 2016 Tango Escenario, da Zo Centro Culture Contemporanee. Tra i prestigiosi ospiti di questa edizione i maestri Hugo Mastrolorenze e Agustina Vignau; Lucila Cionci e Rodrigo "Joe" Corbata; Ariadna Naveira e Fernando Sanchez; Gisela Natoli e Gustavo Rosas; Yanina Quiñones e Neri Piliu; Michelle Marsidi e Joachim Dietiker; Murat Erdemsel e Sigrid van Tilbeurhgh e Donatella e Angelo Grasso.

incontri

MARZAMEMI, SALA CINEMATOGRAFICA EN PLEIN AIR PER IL FESTIVAL PIÙ A SUD D'ITALIA

Giunge quest'anno alla sua diciassettesima edizione il "Festival internazionale del cinema di frontiera di Marzamemi", in programma nel borgo marinaro dal 24 al 30 luglio. Ancora una volta il grande schermo racconterà le frontiere geografiche e sociali, mentali e culturali di un mondo sempre in bilico tra offese e voglia di riscatto. Sei, in totale, i film che si alterneranno sul grande schermo di piazza Regina Margherita. Due le produzioni italiane e ben quattro le anteprime nazionali. Si tratta di "La guerra dei cafoni" di Davide Barletti e Lorenzo Conte; "Sufat chol", di Elite Zexer; "Bienvenue a Marly-Gomont" di Julien Rambaldi; "Die göttliche ordnung" di Petra Volpe; "Felicité" di Alain Gomis e "La stoffa dei sogni" di Gianfranco Cabiddu. Saranno invece cinque i film fuori concorso proiettati sempre in piazza Regina Margherita, tra cui "Tanna" di Bentley Dean e Martin Butler che per la prima volta arriva dalla Polinesia. Ricca di novità anche la sezione "Cinema e musica". Il loggione della tonnara sarà anche quest'anno "contenitore culturale" e, tra le altre iniziative, ospiterà l'esposizione "Paráthyra", dell'artista campano Gennaro Branca

eventi

A TAORMINA L'ESTATE BRILLA CON LE STELLE DELLA MUSICA

GRANDI NOMI PER UNA DELLE PIÙ ATTESE KERMESSE ARTISTICHE SICILIANE

È stata inaugurata dai tre concerti dei giovani tenori de **Il Volo** dell'1, 3 e 4 giugno, la prima edizione di TaoMusica, la rassegna dedicata alla musica popolare contemporanea italiana e straniera organizzata da Puntoeacapo e ospitata presso il **Teatro Antico di Taormina**. Con i suoi 20 mila biglietti già venduti in prevendita, la rassegna si candida a consacrarsi come la kermesse più importante in termini di affluenza di pubblico pagante della Sicilia.
La notizia non stupisce se si considera la fama e il successo dei tanti ospiti della kermesse. Dopo i tre giovani tenori, lo spettacolo continua il 23 luglio con **Nek** che con il suo "Unici in Tour 2017" presenta i brani del disco "Unici", tra cui i successi "Uno di questi giorni", "Differente" e "Freud". Il 17 agosto sul palco del Teatro Antico arrivano il fascino e il carisma latino di **Alvaro Soler** che torna a grande richiesta live in Italia anche quest'estate dopo il successo in radio e di vendita dei singoli "El Mismo Sol", "Sofia", "Libre" e "Eterno agosto" che hanno conquistato ben 13 Dischi di Platino. Il 22 agosto sarà la volta degli **Afterhours**, storica band portabandiera dell'indie rock italiano capitanata da Manuel Agnelli, che porterà a Taormina il suo "#30 Summer Tour". A meno di 24 ore di distanza (il 23 agosto) il palco di Taormina sarà calcato da un altro grande esponente della musica italiana: **Francesco Renga**. A due anni dall'ultimo concerto taorminese, l'artista torna con un live in cui presenterà i più grandi successi del nuovo album "Scriverò il tuo nome", certificato disco d'oro solo sei settimane dopo la sua uscita. Il giorno dopo (25 agosto) sarà la volta del grande crooner siciliano **Mario Biondi** che prosegue il suo "Best Of Soul – Tour", per festeggiare i dieci anni dal celebre disco d'esordio "Handful of Soul". "Best Of Soul" è un doppio albumche rappresenta un percorso musicale attraverso la carriera di Mario Biondi con 22 brani, tra cui sette inediti. Sarà un'esplosione di idee, suoni ed energia, il concerto del 25 agosto di **Daniele Silvestri,** che a Taormina porterà il suo "Vacanze in Tour", ideato come un vero e proprio itinerario di viaggio, che toccherà esclusivamente i teatri storici all'aperto del Sud Italia.
Il 26 agosto si esibirà la "signora della musica italiana", **Fiorella Mannoia** con il suo "Combattente Tour". L'artista romana, ad un passo dal festeggiare i 50 anni di carriera, offrirà al pubblico un live molto intenso durante il quale canterà non solo alcuni dei brani estratti dal suo ultimo disco, ma anche le canzoni che le hanno permesso di diventare una delle artiste più amate dal pubblico italiano.
Gran finale il 27 agosto con **Massimo Ranieri** e il suo recital "Sogno o son desto". Lo spettacolo non sarà dedicato ai vincitori e agli eroi, ma agli ultimi e ai sognatori. Tra canzoni e monologhi non mancheranno i colpi di teatro: nel recital Ranieri andrà oltre il repertorio della canzone napoletana, interpretando brani dei più celebri cantautori italiani e internazionali: da Fabrizio De Andrè a Francesco Guccini, da Charles Aznavour a Violeta Parra. ●

spettacoli

GIOVANNI GRASSO, METAFORA DELL'ATTORE TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Debutterà il 27 luglio al Cortile Platamone di Catania lo spettacolo "Vita straordinaria ri Don Giuanni Grasso - Lu grandi atturi ca pattennu ri Catania furriau lu munnu", per la regia di Marcello Cappelli e Lucia Sardo (in replica il 28 luglio). Lo spettacolo fa parte del progetto "Art to be actor – The experience of Giovanni Grasso", che si ispira al grande attore siciliano, uno dei primi a riuscire a realizzare con il suo lavoro un linguaggio comprensibile e apprezzato in tutto il mondo. Il progetto approfondisce il tema della teoria e delle pratiche dell'arte dell'attore e si concluderà a marzo 2018 con un convegno internazionale.

Lo spettacolo è la naturale conclusione della parte del progetto che ha messo al centro le pratiche dell'attore attraverso un laboratorio rivolto a 18 giovani attori - selezionati tra i 60 che avevano fatto richiesta - diretto da Lucia Sardo e Marcello Cappelli. Il percorso laboratoriale è stato integrato da stage intensivi sulle radici della formazione di Grasso, sulla bimeccanica teatrale, sull'Opera dei Pupi e la Commedia dell'Arte e sugli sviluppi del metodo Grasso che si inserisce a pieno titolo nella ricerca dell'attore nei primi del '900 (Stanislavskij, Mejerchol'd, Graig). Dai primi di giugno, otto attori fra quelli che hanno freqenutato il laboratorio sono stati scelti per realizzare lo spettacolo che andrà in scena il 27 e 28 luglio. Il tessuto dello spettacolo prende spunto dalla vita e dalle opere messe in scena Giovanni Grasso e dal fenomeno che ha rappresentato il suo arrivo sulle scene internazionali, cercando di focalizzare l'attenzione sul rapporto tra tradizione e innovazione e su come la tradizione costituisca un'ossatura fondamentale per accedere all'innovazione.

appuntamenti

A PALERMO LA DECIMA EDIZIONE DEL TEATRO DEL FUOCO

Annoverato dalla rivista statunitense Forbes tra i 12 migliori festival al mondo e riconosciuto dalla Giunta comunale di Palermo come festival cittadino, ritorna il 1° agosto per la sua decima edizione il "Teatro del Fuoco - International Firedancing Festival". Ideato da Amelia Bucalo Triglia, la kermesse quest'anno si svolgerà al Castello a Mare di Palermo e sarà incentrata sui festeggiamenti per il decimo anno della manifestazione. Come sempre il fuoco, sinonimo di passione, forza vitale ed energia sarà filo conduttore della manifestazione che prevede performance, acrobazie e spettacoli ad alto tasso di suggestione e vuole coinvolgere in un'unica coreografia artisti provenienti da tutto il mondo. Quest'anno è inoltre presente una sezione dedicata alla letteratura, grazie all'avvio di una partnership con alcune giovani case editrici, con lo scopo di dare valore ai giovani editori e autori, che si aggiunge alla sezione "Teatro del Fuoco & Food" che coinvolge "chef eccellenze siciliane" per la promozione della dieta mediterranea. Inoltre, il 21 giugno è stata inaugurata la mostra fotografica "Fuoco Sicilia – 10 anni di emozioni con il Teatro del Fuoco" che sarà visitabile fino al 21 ottobre a Palermo, nelle Isole Eolie ed Egadi, a Trapani e a Catania.

EVENTI

musica

ETNA IN SCENA DA GABBANI A FABI TUTTI I LIVE DELLA STAGIONE

TRA I BIG DELLA RASSEGNA ZAFFERANESE GINO PAOLI, ALEX BRITTI E I THE KOLORS

Si alza il sipario su **Etna in Scena,** una delle più prestigiose kermesse del territorio siciliano, che porterà sul palco dell'**Anfiteatro Falcone Borsellino di Zafferana Etnea** alcuni dei personaggi più amati della musica italiana, confermando le aspettative di un pubblico di anno in anno più numeroso. Esponenti illustri della storia della musica italiana, rappresentanti del panorama musicale nazionale, amati dal grande pubblico, outsider della musica indipendente italiana daranno vita a una rassegna che non mancherà di coinvolgere migliaia di cittadini, visitatori e turisti.

Si comincia il 28 luglio con uno dei grandi protagonisti dell'ultimo Festival di Sanremo, **Ermal Meta** che porta in scena le dinamiche musicali del suo nuovo progetto "Vietato morire". Il giorno dopo (29 luglio) arriverà invece tutta la travolgente energia del vincitore del Festival, **Francesco Gabbani** che presenterà dal vivo il nuovo lavoro che contiene anche "Occidentali's Karma", brano da settimane in vetta alla classifica airplay radio e con oltre 140 milioni di visualizzazioni su Youtube.

Il 5 agosto la vera "perla" del cartellone con la "3union" di **Sergio Cammariere, Gino Paoli e Danilo Rea**. Due grandi rappresentanti della canzone italiana sullo stesso palcoscenico, Cammariere e Paoli, distanti per generazione ma uniti dal comune amore per la parola in musica e da uno stile sempre raffinato, viaggeranno sull'onda dell'emozione legata ai grandi successi che hanno scandito il gusto ed i costumi del nostro Paese. E intanto al pianoforte di Danilo Rea, interlocutore privilegiato dell'uno e dell'altro si apriranno spazi solistici di sorprendente virtuosismo. Il 6 agosto a Zafferana si festeggiano i 20 anni di carriera di **Niccolò Fabi** che con il suo tour "Diventi Inventi 1997-2017" racconterà dal vivo il suo percorso artistico e musicale, che comprende tanta sperimentazione e un avvicinamento sempre più evidente alla musica d'oltreoceano.

Reduci dal successo del tour teatrale di presentazione del nuovo album "L'amore e la Violenza", l'11 agosto arrivano a Zafferana i **Baustelle**. Il tour estivo della band, composta da Francesco Bianconi, Claudio Brasini e Rachele Bastreghi, è stato preceduto dall'uscita del nuovo video di "Love", regalo del regista Tommaso Ottomano.

Il 16 agosto in scena la carica di **Alex Britti** che, oltre ai suoi più grandi successi, presenterà i brani del nuovo album "In nome dell'amore – volume 2" che segna un nuovo percorso umano e musicale per l'artista, che spazia dal blues al rock 'n' roll al jazz. Dopo un big della musica italiana, arriva una band emergente che ha già conquistato il cuore di migliaia di ragazzi: i **The Kolors** si esibiranno a Zafferana il 18 agosto portando in scena i successi del loro nuovo album "Out".

A chiudere l'estate musicale zafferanese arriva il 19 agosto **Fabrizio Moro** con il suo "Pace Live Tour", un intenso show che alterna brani di repertorio a successi freschi dall'ultimo progetto ●

Spettacolo. Dopo l'esordio a "Io Canto", la giovane cantante siciliana presenta il suo primo album

Ph. Piero Perfetto

«IL VERO SUCCESSO È FARE EMOZIONARE GLI ALTRI»

«LA MUSICA È IL LINGUAGGIO UNIVERSALE DEI SENTIMENTI» PER QUESTO OGNI BRANO DI CELESTE CARAMANNA È UN DIARIO SONORO IN CUI SI FONDONO ESPERIENZE, STILI, GUSTI E SENSAZIONI

DI GIORGIA LODATO

«Sono una di quelle persone che la musica, appena la sente, si emoziona. Per me è sacra, qualcosa che viene dal cuore e dalla pancia, e non riesco a immaginare un modo diverso per trasmettere i miei sentimenti». Quando parla della sua passione le si illuminano gli occhi e non si fermerebbe mai. Celeste Caramanna, classe 1997, originaria di Canicattì in provincia di Agrigento, ha da poco debuttato con il suo primo album. E all'indomani dal concerto di Catania, prima tappa estiva del suo tour, si racconta a *Sicilia in Rosa*.

L'album d'esordio si chiama "+18" ed è uscito lo scorso 16 giugno, dopo sette mesi di lavorazione, in digital download e su tutte le piattaforme streaming. In contemporanea è andato in rotazione radiofonica *Changing for the better*, primo brano estratto dal disco. Mentre il primo singolo, *Once a day*, raggiungeva circa novanta mila visualizzazioni su YouTube. Ora Celeste è pronta per portare i quattordici brani sui palchi di festival e concerti, a cominciare dal primo showcase tenutosi proprio ieri sera, 7 luglio, al Cortile Platamone, all'interno di Palazzo della Cultura. «Un momento molto importante, non sapevo cosa aspettarmi esattamente, ma speravo soprattutto di divertirmi e così è stato– commenta l'artista-. Ho condiviso con le persone tanti piccoli tesori, che appartengono a me come a tutti coloro che hanno collaborato aiutandomi e consigliandomi, e che spero siano stati apprezzati anche dal pubblico».

Ma facciamo un passo indietro. Il ritmo, racconta Celeste, l'ha sempre avuto nel sangue. «Fin da piccola ero catturata dalla musica, a tre anni mio padre mi regalò un piccolo mangianastri portatile che tenevo sempre con me, ho fatto per diversi anni danza classica e già a sei anni cantavo nel coro della chiesa». Tanti piccoli passi che l'hanno portata a iscriversi in una vera e propria scuola, dove si è avvicinata a diversi strumenti, tra cui chitarra, pianoforte e flauto traverso.

E prima di trasferirsi a Ragusa Ibla - dove frequenta il corso di Mediazione Linguistica e Interculturale collegato all'Università degli Studi di Catania, approfondendo le lingue angloamericane e il portoghese -, è arrivata sul palco del programma di Canale 5 Io Canto, dove ha avuto l'opportunità di duettare con due grandi icone della musica italiana come Claudio Baglioni e Totò Cutugno. «È stata un'esperienza bellissima che mi ha insegnato tanto, avevo quattordici anni e non avevo idea di come funzionasse il mondo televisivo. Mi ha cambiato profondamente, così come mi ha fatto crescere il processo di creazione del primo album, realizzato in collaborazione con Tony Brundo, la Sonoria Studio Rec e tutti i musicisti e le persone che ci sono dietro».

Ph. Piero Perfetto

L'esperienza televisiva ha fatto maturare nella giovane cantante siciliana la necessità di un progetto che potesse portarla avanti e farla crescere nel mondo della musica. Ma anche di ricercare un proprio stile musicale in grado di far emergere il proprio talento, partendo dalla scelta di un repertorio di cover e arrivando a una ricerca di brani inediti, in cui Celeste ha collaborato attivamente con gli autori per trovare un piccolo mondo, dentro il grande universo della musica, che potesse contenere la sua personalità.

«Ho fatto diversi concerti, anche in Brasile nel 2015, durante quello che si può considerare il mio periodo di gavetta. Che non so se finirà mai perché è la parte più bella, dove si sperimenta e si alternano piccole fasi che caratterizzano l'artista» - spiega la ragazza, cresciuta a pane e musica. Soprattutto quella di Mina, di cui ammira «la capacità di adattarsi sempre a sonorità diverse», o di Caetano Veloso, noto cantante brasiliano che ha firmato alcune colonne sonore di Pedro Almodòvar e Julie Taymor.

Niente cantanti pop internazionali dunque, semmai mostri sacri della musica italiana e ritmo del Brasile, paese a cui è particolarmente legata. Anche se l'album suona in inglese, italiano, francese, portoghese. E persino in dialetto. «Apprezzo tanto la musica inglese, che abbino con le mie origini, anche se sono convinta che la sonorità della musica sia infinita poiché parla un linguaggio universale».

Un linguaggio che mescola generi, suoni e influenze musicali diverse, producendo sfumature a volte pop, altre volte rock, altre ancora di elettronica. Come sottolinea il titolo scelto per l'album. «+18 non fa riferimento alla maturità artistico-musicale o a una maggiore età anagrafica – spiega –, piuttosto vuole evidenziare la volontà di racchiudere, attraverso i testi e la melodia di ogni singolo brano, un vero e proprio diario musicale che rivela diverse esperienze vissute, influenze di stile, di genere, gusti, conoscenze, emozioni. E soprattutto di libertà».

Nonostante la difficoltà di farsi spazio in un mondo dominato da youtuber e talent show, Celeste porta avanti con convinzione il suo progetto puntando al successo. «Penso che il vero successo si raggiunge quando qualcuno si rispecchia nella tua musica, si commuove e si emoziona ascoltando le tue parole». «Se ho un sogno nel cassetto? Potrei stare a elencarli fino a domani – scherza. Ce ne sono tanti, mi piacerebbe trascorrere un giorno con i miei miti musicali ed entrare ancora di più nel mondo della musica, che è la mia compagna di vita e non mi stanca mai». ●

parole mai scritte... **di marilina giaquinta**

DOBBIAMO VIVERE NEL MODO PIÙ BELLO *e autentico*

LA LETTERA IMMAGINARIA TRA... HUGO VON HOFMANNSTHAL ED EDGAR KARG VON BEBENBURG

Mio caro Edgar, mi dispiace e mi rammarica leggere che ti senti terribilmente infelice, saperti insoddisfatto della tua esperienza per mare, apprendere dalle tue parole che la tua vita si rivela, giorno dopo giorno, sempre più ottusa e faticosa, e che questa fatica prova duramente la tua anima: mi parli di uomini infelici, di giovani che diventano subito vecchi, e di vecchi che ripetono gli stessi inutili soprusi che hanno subito un tempo, nel vortice di un ciclo perverso che non immuta le cose ma le ripete all'infinito, senza una plausibile ragione. Mi racconti che questo correre fino allo stremo, fino a perdere la coscienza, sullo stesso ponte, cui sei costretto ogni giorno, senza l'assegnazione di un compito, ti rende difficile restare umano. Mi ripeti che non riesci a vedere lo scopo della tua esistenza. Mi dici di questo sentimento di desolazione che ti assale e ti tormenta e che non ti fa apprezzare neanche i paesaggi più maestosi e struggenti che occhio d'uomo abbia mai visto e che, solcando i mari della terra, tu hai, invece, la fortuna e il privilegio di poter ammirare fino al più lontano orizzonte.

Mi chiedi di perdonarti per la privazione cui mi costringi per troppo lungo tempo di tue notizie e mi spieghi che non riesci più a scrivere lettere ragionevoli. E per questo mi chiedi di essere indulgente. E invece io, dal canto mio, vorrei tanto riuscire a trasmetterti, attraverso queste misere parole che non appartengono al mondo ma che sono l'unico modo in cui il mondo si esprime, la gioia, l'esultanza, il piacere profondo che provo ogni qualvolta ricevo una tua lettera, l'onore che mi conferisci tu, già adulto a me giovinetto, e lo sprone che sei per me alla riflessione su temi della vita cui ogni uomo dovrebbe interrogarsi, quando mi chiedi suggerimenti sulle letture da intraprendere o quando mi fai domande grandi e mi induci a difficili pensieri, come quello di spiegarti cosa intendo per conoscenza.

Oh, caro Edgar, anche io sento il vento soffiare forte sul mio cuore, e lo sento scuotermi e infuriare il mio abisso, e anche io sento l'immane violenza della vita, anche a me giunge il male insito nelle cose, ma le nostre anime non dovranno mai cedere allo sconforto, non dovranno mai farsi abbattere dalla paura di non riuscire a mantenere tutte le promesse della nostra età, anche se sono convinto che non siamo noi a possedere uomini e cose ma sono loro a tenere noi. Dobbiamo riuscire a vivere nel modo più bello e autentico possibile, mostrare la capacità di cogliere ogni nesso tra tutte le cose che ci circondano, sentirne forte l'essenza e, allo stesso tempo, imparare ad ascoltare noi stessi, sopratutto in questo momento, mio caro Edgar, in cui la vita mette a dura prova la nostra età incompiuta e inquieta: è questo, e solo questo, il senso della nostra esistenza.

Pensa, amico mio, che un giorno, anzi molto presto, ci rincontreremo e potremo ancora godere dei momenti indimenticabili trascorsi sulle rive del nostro lago, il Wolfgangsee, provare ancora il piacere dell'eccitante confusione cui ci conduceva il nostro conversare e che fa della nostra età la più bella, la più esigente, la più affamata di vita, perché la cosa più importante è che ciascuno di noi viva fino in fondo la propria vita, fino a percepirne pienamente la sua sublimità.

Che bello sapere che tu hai avuto la cura di scrivermi, pur prostrato dalla malattia, e di dirmi che mi vuoi terribilmente bene, che ti consola il fatto di potermi sapere un po' tuo, che vuoi il mio ritratto perché la mia immagine ti manca. Oh caro amico, non sai quanto questo sentimento sia reciproco, e quanto io desideri che tu mi raggiunga al più presto, sano e forte come ti ho conosciuto, guarito dalla tua malattia che ti ha costretto solo, lontano da me, prigioniero in un letto d'ospedale.

A volte penso quanto sia difficile in genere imparare a volersi bene, a voler bene davvero, senza mentire a se stessi, e quanto sia bello e raro il dono che la vita ha voluto fare alle nostre anime.

C'è una frase che mi piace ricordare prima di lasciarti con questa lettera, una frase di un uomo che adesso è pazzo e che è questa:"... ciò che la vita ha promesso a noi, noi lo vogliamo mantenere alla vita". Non dimenticarlo mai, amico mio, specie quando stai con gli occhi fissi e perduti a guardare il mare. Dobbiamo mantenere le nostre promesse, mio Edgar, anche quando le cose ci sembreranno inafferrabili, dovremmo riuscire ad essere superiori agli accidenti della vita, e, attraverso il dominio di noi stessi e l'esercizio dell'umanità, arrivare agli altri. La nostra amicizia testimonia che si può riuscire in questo percorso, che si può superare insieme la gravità della vita, alleviare il peso dell'esistenza, affrontare con forza la severità e il rigore dei doveri quotidiani: è proprio il nostro sentire, mio Edgar, che ci libera e ci redime e ci fa diventare adulti e maturi, rendendoci pronti ad accettare le convenzioni del tempo che ci è toccato di vivere, le traversie e le tempeste di un viaggio esistenziale che non ci siamo scelti, e questa nostra lontananza che spero finisca presto, come spero e credo sia anche tuo desiderio.

Hugo

L'oroscopo

di Lucia Arena
www. luciaarena.com

Ariete. Stringete i denti ancora per un altro po'... i transiti del Sole e della Luna Nuova del 23 saranno importanti per scelte di vita che potrebbero cambiare il corso degli eventi. Avverrà tutto in modo naturale: se sarete interessati ai cambiamenti, prendete in considerazione il Novilunio. In amore non fate passi azzardati, riflettete.

Toro. Non fatevi prendere dalla bramosia del comando: se vorrete ottenere qualcosa, soprattutto se si parlerà di figli, siate tolleranti. Le esigenze e i bisogni che avete non sono gli stessi, mettetevi nei loro panni e non impauriteli. Un credito da riscuotere, sollecitate, sarete favoriti.

Gemelli. Conquisterete con fare brillante e misterioso gli interlocutori che tenteranno di tirarvi in reti indistricabili di passione e sesso. Sarete voi a condurre il gioco, chi spera di rendervi schiavi d'amore non ha capito nulla di voi. Un acquisto importante da programmare.

Cancro. La Luna Piena del 9, seppur dissonante, farà rinascere sensazioni assopite e la voglia di rimettersi in gioco... troverete strano toccare certi argomenti, ma sarà necessario farlo. Un viaggio in compagnia di una persona speciale, non rimandate una data.

Leone. Il Sole sarà la fonte di energia e luce per eccellenza. Per tutto il mese il luminare consentirà di iniziare nuove avventure professionali dandovi facoltà di mettere in pratica tutte le vostre qualità. Mercurio creerà l'ambiente giusto per farvi notare. Un ex alla riscossa.

Vergine. Non siate troppo "antichi", guardate la vita con più ottimismo, cambiate ambiente, look, abitudini e datevi una mossa. Arriverà il momento in cui vi sentirete preda di un potente istinto selvaggio. Un regalo dai figli sarà inaspettato.

Bilancia. Se non metterete a posto certi comportamenti e soprattutto se non darete l'esempio, difficilmente tornerà la serenità tra le mura domestiche. L'ambiente intorno è poco pacifico, riuscirete con dolcezza a ripristinare gli equilibri. Un rapporto sentimentale vi rigenererà.

Scorpione. Furbastramente vi prenderete una licenza che non vi compete. Per colpa della troppa impulsività rischierete di perdere quell'immagine che vi siete fatti con sacrificio e perseveranza. Non snobbate l'intervento di chi potrà tirarvi fuori dai malintesi. Soldi in uscita, spese inevitabili.

Sagittario. Nella mente avete un pensiero fisso... ma non riuscite a mostrarlo a chi ne è il destinatario. Un'attrazione fisica è esplosa improvvisa, lo stato d'animo non è il massimo, forse sarete impegnati sentimentalmente, ma visto il lustro di luna, provate a chiarivi le idee con una piccola trasgressione. Un contratto da perfezionare, non rinviate.

Capricorno. Aspettate giorno 9, arriva il vento del sud e porta buone nuove. Un periodo contrastato vi ha scoraggiato, ma siete sempre pronti a rimboccarvi le maniche e se anche vi sarà passata la volontà, non vorrà dire che l'ottimismo vi ha lasciati. Si è solo allontanato, tornerà. In amore siete gratificati da un partner innamorato.

Acquario. Avrete già fatto piazza pulita quando Saturno uscirà dal cugino segno del Sagittario. Comincerete, sin dai primi giorni di luglio, a selezionare ogni situazione ambigua che vi stressa. Non ci penserete due volte: soprattutto nel campo del lavoro, lasciatevi alle spalle controproducenti accordi.

Pesci. Non siete portati per la pratica, vivete in un mondo parallelo, dove tutto quello che è impercettibile transita in voi... sensazioni e intuito sono il vostro pane. Accentuato il sesto senso, usatelo... chissà quante sorprese!

CI PIACE

Donna siciliana 2017

«DEDICO QUESTO PREMIO ALLE DONNE E AGLI UOMINI CHE GRIDANO GIUSTIZIA»

MARI ALBANESE SCRITTRICE E ASSESSORE DI ALIMENA PREMIATA PER IL SUO IMPEGNO SOCIALE ANTIMAFIA

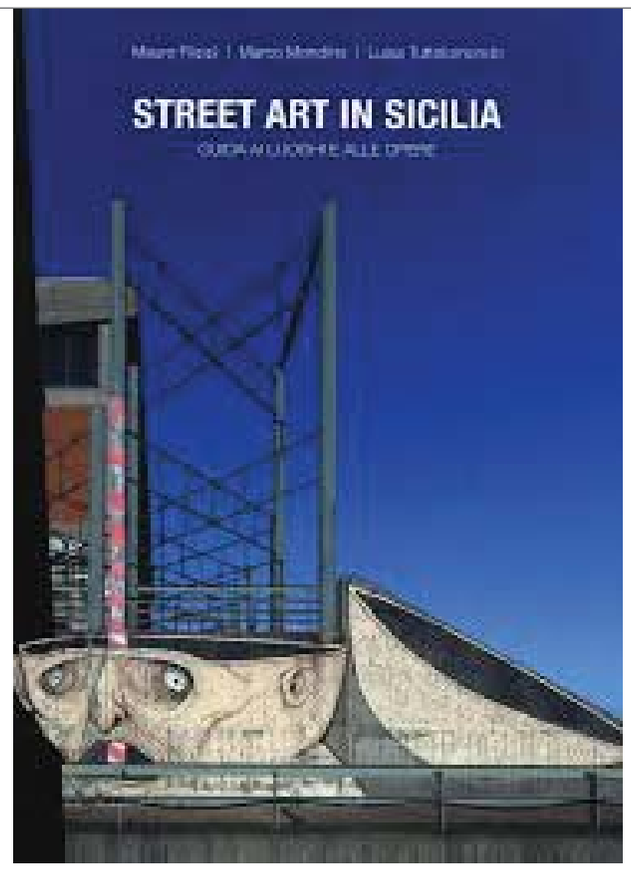
Da sempre in prima linea per cercare di fare la differenza con progetti di legalità e di impegno civile, Mari Albanese, scrittrice, insegnante di filosofia e assessora alla Cultura del Comune di Alimena, suo paese di origine, è una delle 24 donne premiate il 2 luglio scorso, presso l'anfiteatro "Falcone Borsellino" del Comune di Zafferana Etnea, insignita del riconoscimento "Premio donna siciliana 2017". Giunto alla sua sesta edizione, la rassegna ideata nel marzo 2012 dall'Associazione catanese Comunicazione Globale patrocinata dal Comune di Zafferana e della Presidenza della Regione Siciliana.

L'intellettuale madonita è stata scelta dalla commissione del premio per il suo grande impegno civile e letterario. Da anni infatti è impegnata nei movimenti antimafia e nella divulgazione della cultura della legalità, con progetti e spettacoli che coinvolgono soprattutto i ragazzi delle scuole elementari e medie. Fra le sue pubblicazioni merita di essere citato "Il cielo sopra Palermo è sempre più grigio" (Qanat Editore), in cui sono raccolte le tante passeggiate letterarie di questa intellettuale madonita, ma palermitana d'azione. Il libro è uno sguardo su Palermo, ma anche su noi tutti. Dalle pagine del libro emerge molto dell'anima della città. Un'anima ferita, spesso, da chi non la ama e l'ha sempre considerata come terra di conquista.

Mari Albanese ha firmato anche il racconto "Ci vediamo al palo 12", una storia d'amore ambientata tra le trame del movimento del '77 tra una studentessa della sinistra extraparlamentare e un funzionario della Cgil, con un tributo alla creatività del fumettista Andrea Pazienza.

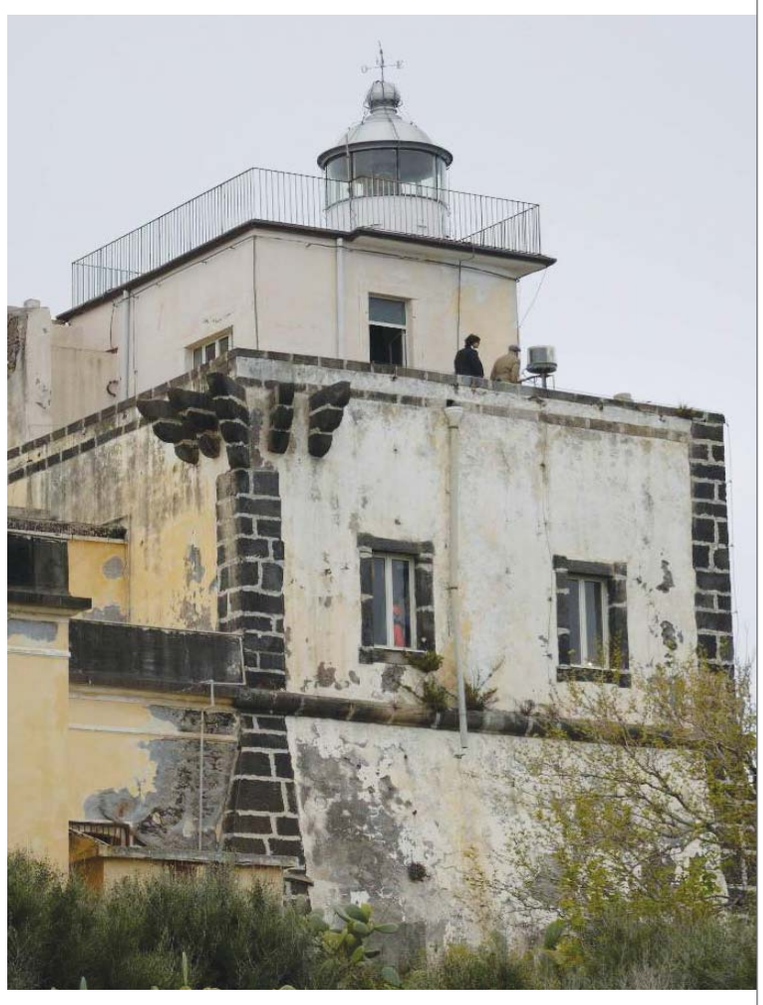
La scrittrice madonita ha realizzato anche un'intervista inedita a Felicia Bartolotta: "Felicia. Tributo alla madre di Peppino Impastato" (Navarra editore).

Studiosa e appassionata di tradizioni popolari, ha pubblicato per il Comune di Alimena diverse opere che raccolgono le sue ricerche sui canti polivocali del suo paese d'origine. «È una grande emozione - ha commentato la scrittrice - ricevere un prestigioso riconoscimento per il mio impegno sociale antimafia e per la mia scrittura. È stato bello ripercorrere un pezzo della mia vita, sarà bello continuare a dare un contributo a questa terra complessa e assieme bellissima. Dedico questo premio alle donne e agli uomini che ancora gridano giustizia e che hanno donato la loro vita. La scrittura, la narrazione può essere utile ed io continuerò in questa direzione". ●



Street Art in Sicilia, una guida ai luoghi e alle opere

Street Art in Sicilia. Guida ai luoghi e alle opere è il libro che nasce delle appassionate indagini di Mauro Filippi, Marco Mondino e Luisa Tuttolomondo. Edito da Dario Flaccovio Editore, è una guida inusuale nelle immagini e nei racconti, che narra come in Sicilia negli ultimi tempi, si stia diffondendo sempre di più questa forma d'arte, in città come Palermo, Catania e Messina fino ad arrivare ai piccoli centri dell'entroterra. Si va alla scoperta dei linguaggi della creatività urbana. Presente anche un approfondimento su quei contesti in cui la street art è stata protagonista di iniziative di rigenerazione urbana come in Cufù festival di Castrofilippo o del Farm Cultural Park di Favara. Non mancano un glossario, una bibliografia aggiornata e box di approfondimento: Street Art e nuovi media, le riscritture, le cancellazioni e il furto di opere degli artisti street, il loro ingresso nelle gallerie e nei musei.

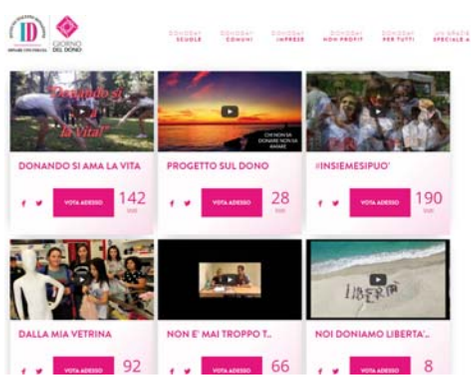


I fari siciliani protagonisti di una "rivoluzione" turistica

I fari più famosi della Sicilia saranno adibiti a hotel, ristoranti, musei. Fari ed edifici storici abbandonati torneranno, così a vivere. grazie all'aggiudicazione delle 15 strutture in concessione fino a un massimo di 50 anni, attraverso le procedure di evidenza pubblica promosse dall'Agenzia del Demanio e da Difesa Servizi spa. Otto fari sono in Sicilia: da Capo Zafferano a Pantelleria. Tra le strutture gestite dall'Agenzia del demanio, il Faro di Capo Zafferano, a Santa Flavia, appena fuori Palermo, diventerà una struttura multifunzionale con una bottega del gusto, un ristorante, tre suite e un museo del mare. Il Padiglione Punta del Pero a Siracusa, diventerà un luogo chiave per conoscere la storia e le eccellenze locali del porto grande di Siracusa, mentre lo Stand Florio a Palermo, esempio di stile liberty mediterraneo e già luogo di ritrovo della nobiltà siciliana ai primi del Novecento, diverrà uno spazio per incontri, mostre temporanee, concerti all'aperto e cooking area. Per le strutture di Difesa Servizi Spa, il Faro di Punta Libeccio nell'isola di Marettimo verrà trasformato in una struttura con 8 suite in cui ospitare anche workshop di alta cucina e corsi di fotografia, il Faro di Punta Spadillo a Pantelleria diventerà un "fishing lodge" con 6 camere e 2 suite. Sul versante orientale dell'isola invece il Faro di Capo Mulini ad Acireale (nella foto) ospiterà 6 suite, mentre il Faro di Capo Milazzo sarà trasformato in un piccolo hotel con 5 suite. Infine, il Faro di Capo Faro a S. Maria di Salina nelle Eolie diverrà un hotel de charme con annesso un piccolo museo.

Lanciata la nuova edizione del contest #DonareMiDona il dono secondo gli studenti

L'Istituto Italiano della Donazione ha lanciato la nuova edizione del Contest #DonareMiDona, il grande progetto culturale che anticipa il Giorno del Dono 2017 promosso in collaborazione con il Miur. Il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli ha voluto rilanciare l'impegno nelle scuole, rinnovando al Festival del Volontariato di Lucca l'impegno «affinché a tutte le scuole arrivi il messaggio sottolineato dalla legge istituiva del Giorno del Dono, in modo da fare proprio e renderlo vivo. Dobbiamo dare agli studenti tutti gli strumenti per attuare l'articolo terzo della nostra Costituzione che si schiera contro ogni discriminazione».



Al momento sono oltre 60 i cortometraggi arrivati che esprimono l'idea di dono dei ragazzi italiani, coinvolti a centinaia. Tutti i video saranno valutati dalla rete attraverso il voto popolare, accedendo all'apposita piattaforma online . Le votazioni saranno aperte fino al 10 settembre e le scuole vincitrici avranno l'opportunità di incontrare Papa Francesco in udienza privata lunedì 2 ottobre. Contemporaneamente i progetti verranno esaminati da un'apposita Giuria tecnica composta anche da rappresentanti del Miur, dell'IID e di Insolito Cinema.

La vacanza sostenibile piace a oltre 2 milioni di italiani in modo trasversale

Sono più di 2 milioni gli italiani che scelgono il turismo sostenibile. Un trend in crescita che premia le imprese e che soprattutto rispetta l'ambiente, l'ecosistema e le comunità locali. Quella dei viaggiatori responsabili è una categoria in costante crescita. Una tendenza confermata dai numeri. Tra gli adulti, due persone su dieci sanno bene cos'è il turismo sostenibile, che è praticato da un italiano su cinque. Sfogliando la ricerca del terzo Osservatorio sullo stile di vita sostenibile, condotta da LifeGate ed Eumetra Monterosa, si scopre che l'interesse per questo tipo di vacanza è assolutamente trasversale. La categoria professionale più rappresentata è quella composta da dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (48%). Ma sono ben rappresentati anche impiegati, quadri, docenti e studenti. Inoltre, ben 3 milioni e mezzo di persone dicono che sarebbero disposti a spendere anche qualcosa in più pur di vivere una vacanza sostenibile, nel rispetto del territorio e dell'ambiente. Magari proprio in una struttura eco-compatibile.

petcare

di Simone Di Mauro

Il dottor Simone Di Mauro medico veterinario. Medicina interna e chirurgia di cani, gatti ed animali esotici. www.simonedimauro.it

TEMPO DI FERIE, VALUTIAMO BENE DOVE LASCIARE *il gatto*

PIÙ ESIGENTI DEI CANI, I NOSTRI AMICI FELINI SONO DIFFICILI DA PORTARE IN VIAGGIO. PER LA LORO SISTEMAZIONE ESTIVA LA SCELTA RICADE SU PENSIONI O CAT-SITTER. L'IMPORTANTE È NON TURBARE LA ROUTINE DELL'ANIMALE

Si parla quasi sempre di come organizzarsi con il cane quando si parte per le ferie, ma in vacanza suppongo che ci vadano anche i proprietari di centinaia di gatti... Come comportarsi quindi? Meglio affidare il gatto ad una pensione o ad un cat-sitter? Purtroppo non è sempre possibile portare in vacanza il proprio pet, soprattutto un gatto. Non è un animale che si adatta facilmente ai cambiamenti e, soprattutto, rispetto al cane, impone maggiori limitazioni anche sul tipo di vacanza da fare: un campeggio, un viaggio in camper oppure itinerari in cui si cambia spesso la tappa sarebbero impossibili.

Per quanto concerne, invece, la pensione per gatti, è bene sapere come fare a scegliere quelle più idonee.

Le pensioni sono la scelta più comune, soprattutto nel caso di lunghi periodi di partenza, anche se a volte il solo trasloco può causare un vero e proprio trauma, per cui bisognerebbe pianificare con attenzione il soggiorno dell'animale.

Esistono diversi tipi di pensioni per gatti e nella maggior parte di esse gli animali sono tenuti in gabbie di soste in fila con accesso ad uno spazio esterno dove potersi muovere.

Le migliori sono quelle che dispongono di un'area riservata ad ogni singolo animale con la possibilità di spazio esterno e giochi per distrarsi.

Ma vanno considerati anche altri aspetti.

Prima di tutto bisogna verificare che la pensione disponga di tutte le certificazioni idonee, soltanto una pensione autorizzata garantisce gli standard qualitativi minimi.

Si devono valutare gli spazi, la qualità del cibo, la pulizia degli alloggi, la presenza costante di un responsabile e l'assistenza di un medico veterinario.

Spesso sono le pensioni a dare la possibilità di fare le prove con un breve soggiorno allo scopo di inserire il gatto gradualmente.

I responsabili della struttura dovrebbero chiedere alcune informazioni utili per il soggiorno in pensione, come le vaccinazioni, eventuali intolleranze alimentari, terapie in atto, insomma tutte quelle notizie che possono essere d'aiuto al benessere durante il soggiorno in pensione.

Il gatto è un animale che ama la routine della propria casa e, nel caso di viaggi di pochi giorni, un'ottima soluzione sarebbe quella di lasciarlo nel proprio ambiente.

Esiste la figura professionale del cat-sitter, ovvero persone che si occupano del gatto durante l'assenza del padrone, andando più volte al giorno dall'animale, oppure trasferendosi momentaneamente, così da limitarne al minimo lo stress.

Parenti e amici possono essere la scelta migliore, basta che si rechino con regolarità e frequenza (almeno due volte al dì) dal gatto, trascorrendovi del tempo e controllando che ci sia cibo, lettiera pulita e acqua fresca sempre a disposizione.

Nel caso si scelga di affidare il gatto a un cat sitter, o a parenti o amici, è sempre bene lasciare i recapiti del medico veterinario di fiducia in modo da porter partire sereni e godersi a pieno le meritate ferie. ●

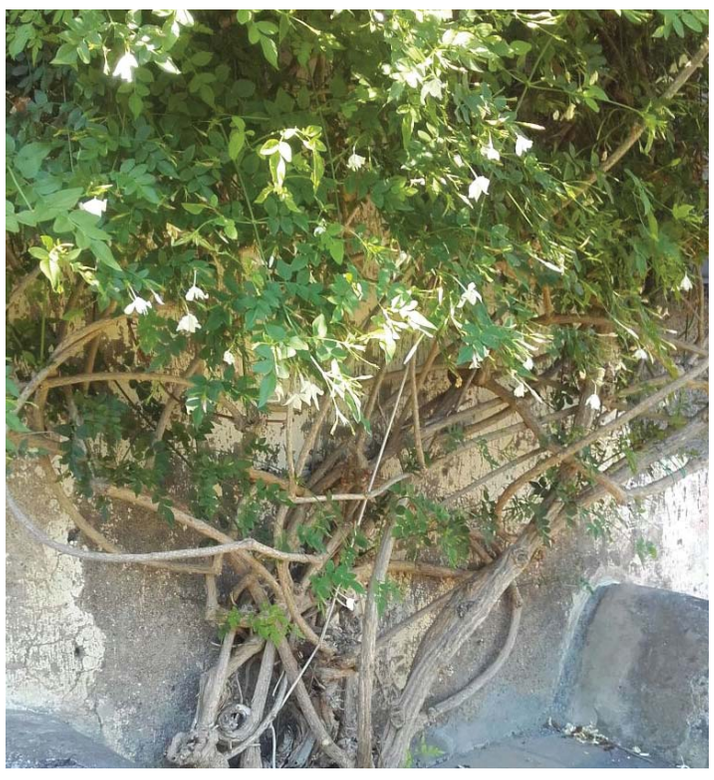
pollicеverde

di Francesco Borgese

agronomo e paesaggista

www.sciaraniura.com

GELSOMINO SICILIANO *profuma l'estate*



IL JASMINUM GRANDIFLORUM INIZIA LA FIORITURA TRA GIUGNO E LUGLIO. NON E' UNA PIANTA ESIGENTE MA L'ODORE DEI SUOI FIORI E' INDIMENTICABILE

Ebbene si, siamo in piena estate e per quanto finora mi sai astenuto dal farlo non mi resta che parlare della pianta che secondo me ripresenta più di ogni altra il giardino siciliano in questo periodo, il gelsomino. Infatti, è nei miei ricordi infantili il profumo delle sere dell'estate in cui con la mia famiglia cenavamo fuori nel piccolo giardino della nostra casa di Picanello. Piccolo certo, ma circondato su tre lati da un'enorme pianta di gelsomino **"Jasminum grandiflorum"** che al calare del sole, con il rinfrescarsi dell'aria, cominciava prima timidamente e man mano più intensamente ad emanare un profumo talmente intenso e dolce e fresco che sembrava rinfrescasse anche l'aria.

Mio padre provvedeva, all'imbrunire, a spruzzarlo di acqua così come tutto il giardino perché stessimo al fresco a godere di quella fragranza che al culmine della sera diventava talmente presente da finire per essere argomento di discussione ed apprezzamento quotidiano. Mio padre, inesorabilmente, ricordava di quando per le strade del passeggio serale vendevano le **"sponse"** infiorescenza secca della carota selvatica **"Daucus carota"** nei cui steli fiorali venivano infilzati singoli boccioli di gelsomino che aprendosi formavano deliziosi mazzolini profumati.

Il gelsomino siciliano, come lo chiamo io o *napoletano*, come lo chiamano molti e non so perché, è pianta di climi caldi e di terreni profondi in cui affonda profonde radici al punto, dopo molti anni, da non aver bisogno di essere annaffiato e spesso si trova piantato in spazi apparentemente piccoli.

Raggiunge altezze notevoli con tronchi spesso nudi e la vegetazione in cima si espande per lunghezze orizzontali notevoli o ricade formando grandi **cascate fiorite e profumate**.

L'ho visto utilizzato nel **Giardino di Villa Pennisi**, ad Acireale, in maniera del tutto affascinante: arrampicato ai pali dei lampioni e con la chioma a formare un ombrello avvolgente il corpo illuminante. Bellissimi! Ho già detto al padrone di casa che copierò questa idea. Il giardino è disseminato di cascate di gelsomini che coprono i lampioni, spesso, di dubbio gusto.

Anche formare cespugli bassi in piena terra è molto apprezzabile.

La fioritura si fa attendere, inizia infatti fra fine giugno ed inizio luglio, ma si protrae per tutto l'autunno e se la stagione è mite anche in inverno inoltrato continuando a fiorire fin quando è tempo di potature.

La potatura si pratica a fine inverno, febbraio-marzo, e serve a riordinare il cespuglio accorciando i lunghi rami che si formano durante la stagione ma soprattutto ad eliminare tutte le vecchie infiorescenze che creano un enorme disordine e danno alla pianta un aspetto molto disordinato.

Il gelsomino siciliano non è pianta esigente e mal sopporta poche estreme condizioni.

Per esempio non ama la troppa ombra, non ama vasi piccoli e se si trova in piena terra non può assolutamente essere spostato.

Qualcuno può anche contraddirmi ma, nella mia lunga esperienza di giardiniere non sono mai riuscito in questa impresa.

Infine, chiedo scusa se non parlo di altre specie di *"Jasminum"* che corollano l'universo botanico ma nel mio immaginario il gelsomino è **"Jasminum grandiflorum"**. ●

design

a cura di Venera Coco

ARREDI GONFIABILI APPAIONO E SCOMPAIONO IN UN "SOFFIO", SONO FACILMENTE TRASPORTABILI E DIVENTANO COMODI ALLEATI PER UNA PENNICHELLA IN SPIAGGIA O A BORDO PISCINA. GRAZIE AL RIVESTIMENTO IN POLIPROPILENE O PVC E A UN'IMBOTTITURA DI CUSCINETTI TERMOGONFIATI, SI ADATTANO A QUALSIASI POSIZIONE DEL CORPO, AVVOLGENDOLO IN UN MORBIDO ABBRACCIO

MORBIDA LEGGEREZZA

1

2

3

4

5

6

7

1. A forma di fenicottero rosa la seduta-materassino in pvc, *Sunnylife*

2. Telaio metallico e cuscini gonfiabili per la poltrona ed il poggiapiedi "Kolekcja Air" firmati *Malafor*

3. Una stampa all over realizzata con foglie di banano decora la poltroncina gonfiabile in pvc, *Sunnylife*

4. Il "Q.letto" - ideato da Denis Santachiara nel 2004 - è un cuscino o un pouf che contiene al suo interno un letto da viaggio gonfiabile, *Campeggi*

5. Ispirato al classico divano Chesterfield, il "Big Blo" è un sofà ad aria in pvc, resistente ai raggi ultravioletti, con protezione in vinile sulla base che lo rende adatto sia per l'interno che per l'esterno, *Blofield*

6. "CH-AIR" è una comoda poltrona dalla forma rotonda con cuscini intercambiabili, disponibile in tre differenti varianti cromatiche, *Fatboy*

7. Datata 1967 ma ancora oggi in produzione, la seduta leggera "Blow" in pvc trasparente, creata da De Pas, D'Urbino, Lomazzi e Scolari per *Zanotta*

AD AVOLA SI CELEBRA LA MANDORLA

Dal 14 al 16 luglio ad Avola torna la Sagra della Mandorla, tre giorni di spettacoli, degustazione dei prodotti tipici derivati dalla mandorla, con l'area food curata dalla dolciaria Davide Di Buono.
Avola è ricca di storia testimoniata dai moltissimi siti archeologici e da vari ritrovamenti di oggetti e monete antiche. Il sito del monte Aquilone, limitato da due profonde vallate e unito all'altipiano da uno stretto istmo, fu una fortezza naturale, abitato sin dai tempi più remoti dai Sicani e in seguito dai Siculi, qui possiamo ammirare decine di cavità di varie grandezze, scavate nella roccia, simili ai favi di un'arnia

IL CIBO DI STRADA FA FESTA A TRAPANI

Dal 26 al 30 luglio Trapani ospita la IX edizione di Stragusto, la festa del cibo da strada del Mediterraneo e dei mercati. La manifestazione anche quest'anno si svolgerà nella piazza dell'antico Mercato del Pesce, un luogo suggestivo e unico dove rivive la convivialità e il gusto per i cibi autentici nell'atmosfera tipica dei mercati. Ancora una volta si potrà percorrere un viaggio ideale tra i sapori regionali ma anche internazionali: dalle tipicità balcaniche al gustoso trapizzino romano, dal polpo al sugo alla parmigiana, il pollo alla cacciatora e molto altro. Non mancheranno alcune fra le tipicità più richieste dagli appassionati come il panino al lampredotto e le tante eccellenze siciliane, fra cui le panelle, le arancine, lo sfincione, la frittura di pesce, il cùscusu, il polpo vugghiuto, la granita, il torrone e altri dolci tipici.
Oltre ai prodotti in degustazione, rigorosamente preparati dal vivo, diversi saranno i momenti di intrattenimento e didattici all'interno dell'evento. Ad accompagnare il meglio del cibo da strada, cooking show e laboratori di cucina.

parola di chef

DI MARCELLO SANTOCCHINI

SALMONE E UOVA DI LOMPO *l'insalata è servita*

la ricetta

Insalata di riso fredda con salmone affumicato, rucola, uova di lompo e gherigli di noci

Ingredienti per 4 persone
250 gr. di riso basmati, 200 gr. di salmone affumicato, 100 gr. di rucola, 2 o 3 cucchiaini di uova di lompo, olio extra vergine d'oliva, 2 limoni, una manciata di gherigli di noci, sale e pepe q.b.

Preparazione
Bollire il riso basmati in acqua salata lasciandolo al dente, appena pronto sciacquarlo dentro lo scolapasta sotto il getto dell'acqua per eliminare l'amido in eccesso e per raffreddarlo.
Tagliare a pezzetti il salmone.
Pulire e spezzettare la rucola e metterla da parte.
Se la salamoia in cui vengono conservate le uova di lompo vi sembra troppa e cremosa sciacquatele velocemente, in un colino, sotto l'acqua fredda.
In una ciotola capiente preparare l'insalata unendo tutti gli ingredienti e condire con olio evo, il succo di un limone, poco sale, il pepe macinato al momento, i gherigli di noci e mescolare. La rucola va unita solo alla fine, poco prima di servire l'insalata, altrimenti rischia di perdere la sua croccantezza. Grattugiare la scorza del limone restante. Ed ecco pronta un'insalata di riso saporita e profumata con ingredienti freschi e leggeri. Buon appetito.

PASSATO PRESENTE E FUTURO. GUSTO E TRADIZIONE

Luglio 1975 è la data della mia nascita professionale. Il luogo è l'Hotel Eden Riviera. Quasi 4 decenni passati tra i fornelli e le sale dei miei numerosi ristoranti ove accolgo tutt'ora tantissimi amici e clienti che regolarmente continuano a chiedermi: "Marcello cosa ci fai mangiare oggi?".
Nel 2007 decisi di poter rendere tutto ciò un'esclusiva per loro avviandomi nel mondo dei catering, partita difficile ma vinta.
Maggio 2014 è la data di nascita di Squisilia, un piccolo universo gastronomico fatto di sughi, salse e pesti squisiti e succulenti, appositamente da me creati per condire le straordinarie paste di semole siciliane trafilate al bronzo.
Ma la mia voglia di innovare non si ferma qua, la tradizione di famiglia neppure.
Ed ecco che da maggio 2017 sono il "Mentor Chef" della "Premiata Drogheria Santocchini", nuova realtà che vede impegnato in prima persona mio figlio Niccolò.
Luogo di odori e sapori ove potrete gustare ed acquistare pietanze nostrane; dalla colazione, passando per il lunch, finendo con la cena.
Vi aspetto.

A CASTELBUONO IL DIVINO FESTIVAL

Dal 29 al 31 luglio Castelbuono, in provincia di Palermo, ospita il "DiVino Festival" e il "Blues & Wine Soul Festival".
L'evento organizzato dall'associazione "Amici per Bacco", raduna una selezione di aziende vitivinicole d'eccellenza provenienti da tutta Italia per conferire i premi alle migliori etichette e ai volti noti che hanno saputo promuovere la cultura del gusto in Italia.

SICILIAINROSA
Periodico
Anno VII - N. 44
8 luglio 2017
Testata indipendente
Reg. Trib. di Catania N. 6
del 23 gennaio 2012
www.siciliainrosa.it
redazione@blumedia.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Ciancio Sanfilippo
EDITORE
Domenico Sanfilippo Editore
v.le O. da Pordenone, 50 - Catania

STAMPA
Etis 2000 S.p.A.
VIII Strada n. 29
Zona Industriale - Catania

REDAZIONE
Blu Media s.c.a r.l. -
P.le Rocco Chinnici, 6 - Catania
tel. 095.447250
redazione@blumedia.info
www.blumedia.info

PUBBLICITÀ NAZIONALE
RCS Pubblicità
tel. 02.25846543
www.rcspubblicita.it

PUBBLICITÀ REGIONALE
PK Sud S.r.l.
Sede operativa:
Corso Sicilia, 37/43 - Catania
tel. 095.7306336

ETNAPOLIS

VILLAGE

Quest'estate,
vieni a mare con noi!

Tante sorprese aspettano solo te!

Laboratori per i tuoi bimbi

Benessere & Sport

Golf Academy

e tanti altri eventi...

www.centroetnapolis.it